



**RELAZIONE DESCRITTIVA
PER IL RICONOSCIMENTO DEL DISTRETTO RURALE
SUD SARDEGNA**

BOZZA

INDICE

I. PREMESSA	2
II. RAPPRESENTAZIONE CARTOGRAFICA DELL'AREA DEL DISTRETTO	4
III. ASPETTI STORICI E IDENTITARI DELL'AREA.....	6
1 ELEMENTI SOCIALI, ECONOMICI E AMBIENTALI CARATTERIZZANTI L'AREA DEL DISTRETTO	10
1.1 Aspetti sociali e demografici.....	11
1.2 Il sistema produttivo locale	13
1.2.1 Agricoltura	14
1.2.2 Pesca marittima e lagunare	22
1.2.3 Trasformazione	24
1.2.4 Commercio	26
1.2.5 Ospitalità e ristorazione	29
1.3 Principali elementi ambientali e paesaggistici	31
2 IL PROCESSO PARTECIPATIVO.....	33
2.1 Normativa di riferimento	33
2.2 Gli enti promotori e il partenariato	33
2.3 La mappatura degli stakeholder	34
2.4 Le caratteristiche del percorso partecipativo	35
3 ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI FABBISOGNI.....	40
3.1 L'analisi SWOT partecipativa	40
3.2 L'Analisi dei problemi	42
3.3 La rappresentazione grafica dei problemi identificati - L'albero dei problemi.	43

I. PREMESSA

Il documento contiene la relazione descrittiva del Distretto Rurale Sud Sardegna, elaborata in base alla Legge regionale 7 agosto 2014, n. 16 e alle successive direttive di attuazione. La relazione – elemento imprescindibile nel processo di riconoscimento del distretto - rappresenta a sua volta la sintesi di un percorso di natura partecipativa attivato nel territorio di riferimento per garantire «la più ampia concertazione, coinvolgendo le rappresentanze economiche, sociali e istituzionali del territorio».

Coagri Sardegna soc. coop, ente gestore del Mercato Agroalimentare della Sardegna, è il soggetto promotore, insieme ai Comuni di Assemini, Cagliari, Capoterra, Decimomannu, Decimoputzu, Elmas, Monserrato, Pula, Sarroch, Selargius, Sestu, Uta, Villa San Pietro, Villaspeciosa e la Città Metropolitana di Cagliari, del percorso di riconoscimento del Distretto Rurale Sud Sardegna.

I territori dei 14 Comuni coinvolti si affacciano sul campidano meridionale e costituiscono tradizionalmente un'area a forte vocazione agricola con sistemi produttivi: «...*caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra le attività agricole e altre attività locali, nonché produzioni di beni e servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali*».

Un territorio con forte e omogenea identità storica caratterizzato da integrazione secolare tra attività agricole e altre attività locali. Un territorio con legami e relazioni consolidate tra persone e imprese che collaborano da generazioni tra città e aree rurali, comprese le aree agricole periurbane. Un territorio con produzioni coerenti, radicate nella tradizione, e talvolta rinomate oltre il livello locale.

Nella spinta propulsiva verso la costituzione del Distretto non può non aver inciso la crisi pandemica, che ha colpito la Regione in un momento di timida ripresa, evidenziando prospettive molto negative in termini di PIL e nel mercato del lavoro, dove si prevedono riduzioni significative del tasso di attività e del tasso di occupazione. Anche gli indici di rischio territoriale gettano una luce sconcertante sulla economia sarda: un tessuto imprenditoriale ancora sempre fragile caratterizzato da una percentuale molto alta di microimprese, da una limitata presenza di aziende nei settori ad alta intensità di conoscenza e quindi una regione che più di altre (con le eccezioni dell'area urbana di Cagliari e Sassari), è destinata a subire maggiormente gli shock congiunturali quando si manifestano¹.

Tuttavia nonostante il progressivo declino a livello regionale del valore degli investimenti (altra componente fondamentale del PIL) che porta il valore isolano sempre più vicino a quello del mezzogiorno e marcando sempre più la distanza nei confronti del Centro-Nord, il settore dell'agricoltura forniva nel biennio 2017-2018 un dato in assoluta controtendenza: in Sardegna gli investimenti nel settore agricolo sono cresciuti rappresentando il 5,3% degli investimenti totali, con una quota superiore al dato nazionale.

Fra i settori produttivi più dinamici si contraddistingue inoltre il settore alimentare e bevande, che realizza quasi un quarto della ricchezza manifatturiera della regione con un valore aggiunto di 441 milioni di euro (il 7,9% del Mezzogiorno), il 27% delle unità locali manifatturiere, il 31,3% degli addetti. E' un settore stabile, che a differenza degli altri ha visto una costante crescita lungo tutto il periodo che va dal 2012 al 2018 e che ha risentito meno degli effetti della crisi pandemica, come evidenziato dai principali indicatori economici congiunturali e dalle analisi periodiche sull'andamento dell'economia prodotte dall'ISTAT.

Dal punto di vista settoriale dunque la regione conferma la sua specializzazione nel settore agroalimentare e in quelli collegati al turismo, ma è certo non è pensabile che la sola iniziativa della piccola e media impresa

¹ Fonte: CRENOS (2021), Rapporto sulla competitività dei settori produttivi nel 2021

locale possa essere sufficiente ad intercettare e canalizzare gli stanziamenti ordinari e quelli straordinari del PNRR per fronteggiare la crisi e consentire una ripartenza del settore.

Questo dunque è lo scopo del Distretto: coinvolgere le aziende del territorio per valorizzare al meglio le produzioni agroalimentari locali e, attraverso azioni di sistema a livello territoriale potenziare i punti di forza del sistema e ridurre le criticità.

Sono le mutate condizioni di ambiente e di mercato a livello locale, nazionale e comunitario, a imporre l'adozione di azioni strategiche che devono essere assunte, non più e non solo all'interno dei confini ristretti della singola azienda, bensì a livello di sistema all'interno di un ampio territorio omogeneo per cultura e produzioni come quello rappresentato dal Distretto Sud Sardegna.

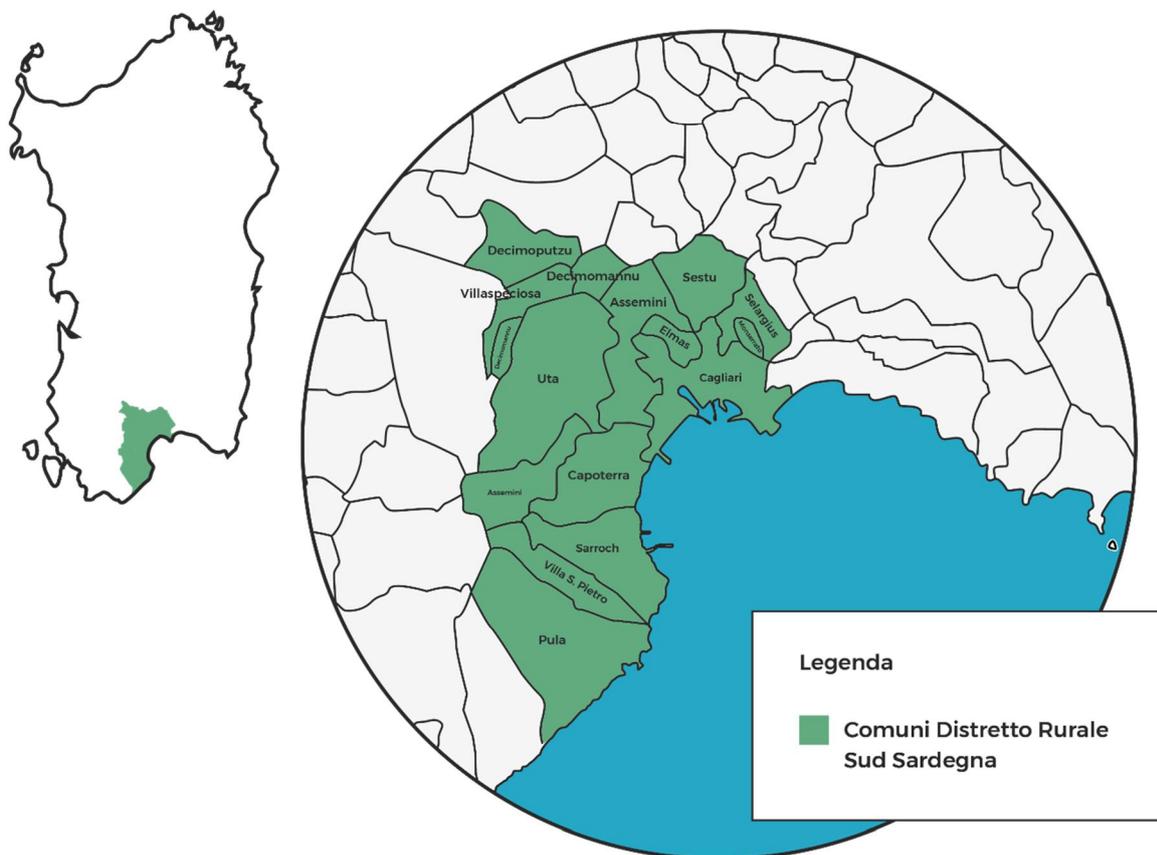
Gli obiettivi del nascente Distretto sono dunque principalmente di natura programmatica: pianificare, progettare e attuare azioni strategiche congiunte per introdurre standard di produzione e di commercializzazione; adottare innovazioni tecniche e tecnologiche nel rispetto della tradizione; rafforzare la filiera agricola e distributiva e le relazioni tra filiere con le altre attività locali; promuovere il territorio e i suoi prodotti con azioni di marketing e comunicazione; incentivare la mobilità sostenibile delle produzioni e un'economia sostenibile e solidale.

Il percorso per la costituzione di un Distretto Rurale del Sud Sardegna nasce infatti dalla convinzione, condivisa dagli enti promotori, che solo attraverso il rafforzamento delle reti territoriali fondate sulla leale cooperazione tra imprese, organizzazioni della società civile e pubbliche amministrazioni sia possibile trovare soluzioni e risorse per superare le storiche criticità di mercato che interessano le aziende agricole, al fine di ritrovare nuove forme di collaborazione economica e sociale tra le città e le aree rurali, ivi incluse le aree agricole periurbane, e valorizzare le sinergie tra tutti gli attori della filiera del cibo, preservando al contempo il ricco patrimonio, ambientale e culturale del territorio.

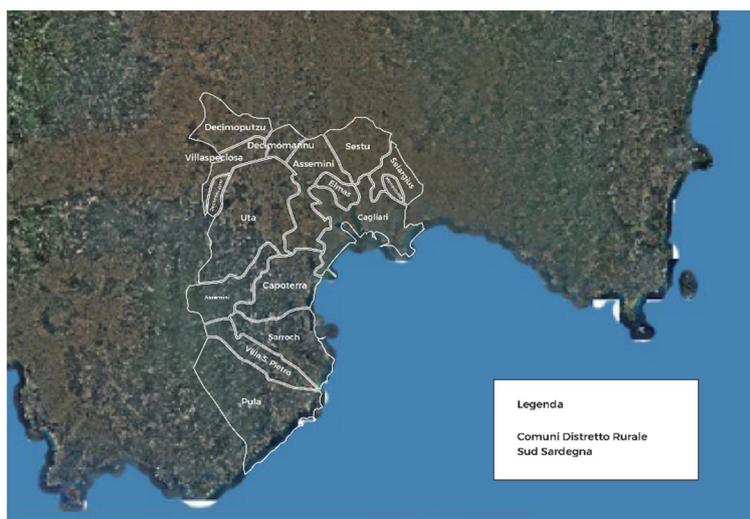
Gli Enti Promotori ritengono infatti ampiamente realizzabile, nelle mutate condizioni di sensibilità sociale, ambientale e di consumo che premiano il ritorno dei rapporti di prossimità tra cittadini e aziende del territorio, un nuovo modello in cui «tutti i giocatori vincono» e dove cittadini, imprese locali e amministrazioni pubbliche collaborano proficuamente per contrastare i processi di desertificazione produttiva e di abbandono delle campagne e rilanciare la centralità dell'agricoltura e della filiera del cibo quali beni comuni essenziali per la vita e, pertanto, meritevoli di adeguata remunerazione.

II. RAPPRESENTAZIONE CARTOGRAFICA DELL'AREA DEL DISTRETTO

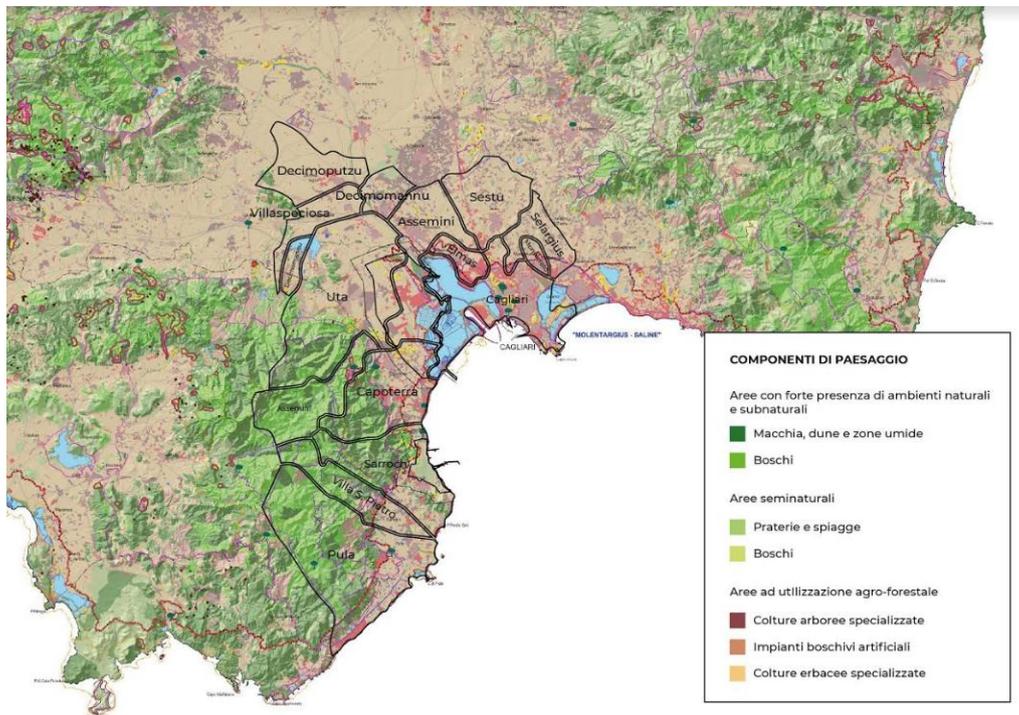
1 - Identificazione dei Comuni e dei loro confini amministrativi



2 - Confini amministrativi su foto aerea



3 - Principali componenti del paesaggio dell'area



III. ASPETTI STORICI E IDENTITARI DELL'AREA

Il Distretto Sud Sardegna abbraccia un territorio riferibile a porzioni diverse ma contigue di regioni storiche della Sardegna: unità territoriali nelle quali è rilevabile e ricostruibile, in termini storici, antropologici, archeologici, sociologici, linguistici e di paesaggio una continuità ed un'omogeneità che delimita tali aree entro confini geograficamente circoscritti e in cui si identificano precise relazioni e interconnessioni tra le valenze che compongono l'identità storica culturale del territorio.

L'identificazione dei complessi territoriali, individuati internamente alle regioni storiche della Sardegna, permette di considerare il territorio non come semplice contenitore di valenze culturali, ma come un tessuto connettivo – fatto di relazioni e interconnessioni tra le stesse - di insiemi di elementi legati alla presenza dell'uomo nella storia in relazione tra essi e con le dinamiche ambientali del territorio.

Una ripartizione territoriale basata su specifici parametri che ha mostrato, durante i secoli, una singolare continuità temporale, tanto renderla vitale ancora oggi, attraverso l'uso corrente dei nomi delle aree storiche territoriali. Questi parametri possono essere sinteticamente distinti in:

- parametri geomorfologici, con la perimetrazione di aree e paesaggi omogenei;
- parametri politico-amministrativi: con l'analisi delle trasformazioni storiche che hanno interessato il territorio dell'Isola, ad iniziare dai probabili "distretti" nuragici, passando per le suddivisioni territoriali amministrative puniche e romane, le circoscrizioni medievali ("curatorie"), il sistema di feudi dalla conquista aragonese al XIX secolo, sino alle province amministrative prima del Regno d'Italia e poi della Repubblica;
- parametri culturali: con l'identificazione degli specifici beni immateriali, quali le parlate e i dialetti, le tradizioni artigianali ed enogastronomiche, le feste e le processioni, che costituiscono l'elemento di aggregazione antropologica delle singole comunità.

In base a questi parametri il territorio del distretto Sud Sardegna è riconducibile alla regione storica del Campidano di Cagliari (che comprende i comuni di Cagliari, Monserrato, Selargius, Monserrato e Elmas) estendendosi verso il Campidano in senso stretto - la grande pianura sud occidentale della Sardegna – con i comuni Sestu, Decimomannu, Uta Decimoputzu e Villaspeciosa e della regione storica di Caputerra, che tradizionalmente comprende i comuni di Assemini, Capoterra, Sarroch, Pula e Villa San Pietro.

L'area è costituita dall'entroterra dell'ampio Golfo degli Angeli, limite meridionale della grande pianura campidanese, delimitata a oriente dal mare e a occidente dalla dorsale principale dei monti sulcitani con un'area urbana circondata da suggestive lagune dove nidificano i fenicotteri rosa. Si tratta dell'area con maggiore concentrazione demografica della Sardegna, attorno al capoluogo dell'isola.

Le vicende storiche della regione hanno lasciato tracce costituite da numerosi siti archeologici ubicati all'interno della città punico-romano-medievale di Karales e nelle zone limitrofe. La regione, antropizzata sin da epoca preistorica e protostorica, conobbe un momento di grande splendore in epoca punica e romana con la fondazione della città di Nora, presso Pula, di cui residuano ampie vestigia. Monumenti di epoca medioevale sussistono a Capoterra, Villa San Pietro e Pula.

Di grande rilievo le tracce medievali nei centri di Cagliari, Monserrato, Selargius. L'area racchiude inoltre i sistemi identitari localizzati a corona sulle aree delle saline e aree umide del Molentargius delimitata a occidente dai colli cagliaritari. La zona settentrionale della fascia litoranea, costituita da terreni alluvionali, è stata interessata alla fine del XVIII sec. da intense opere di bonifica.

Un territorio in cui il porto di Cagliari costituisce un'importante risorsa economica e in cui alle coltivazioni di cereali, ortive e fruttiferi della fertile pianura si associano nella parte costiera le attività di valorizzazione turistica: basti pensare alla fruizione delle spiagge che dal Poetto si snodano fino a Pula.

Un territorio insomma che ha una cultura agricola e di produzione del grano millenaria, con terreni particolarmente adatti e fertili, che rappresentano una delle sue risorse naturali più preziose e importanti².

Per quanto riguarda le produzioni tipiche e le specificità del territorio si devono menzionare innanzitutto i prodotti DOP e IGP, in quanto rappresentano eccellenze riconosciute della produzione agroalimentare regionale riconosciute a livello europeo. Senz'altro l'area del Distretto può annoverare i seguenti prodotti con marchio d'origine, ancorchè gli stessi siano maggiormente diffusi in altre aree della Sardegna con vocazione per l'allevamento ovicaprino e la produzione casearia:

- Pecorino Sardo DOP
- Pecorino romano DOP
- Fiore Sardo DOP
- Agnello di Sardegna IGP
- Olio extravergine di oliva Sardegna DOP

Per quanto riguarda i vini, si possono certamente riferire alle produzioni dei vigneti e delle cantine presenti sul territorio i seguenti DOC e IGT, ancorchè presenti anche in altre aree della Regione:

- Cannonau di Sardegna DOP
- Nasco di Cagliari DOP
- Nuragus di Cagliari DOP
- Girò di Cagliari DOP
- Monica di Sardegna DOP
- Moscato di Sardegna DOP
- Vermentino di Sardegna DOP
- Isola dei Nuraghi IGT

Ben più vasto l'elenco risulta l'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali (PAT) inseriti nell'elenco del Ministero delle Politiche Agricole, in quanto "caratterizzati da metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura consolidate nel tempo, omogenee nel territorio interessato ed eseguite secondo regole tradizionali per un periodo non inferiore ai venticinque anni", come previsto dal decreto ministeriale 18 luglio 2000, Elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali.

Per quanto riguarda i prodotti della panificazione, sono PAT riconosciuti e riconducibili all'area i pani: civraxiu, moddizzosu, coccoi e sa tunda anche se è certamente più variegata la tipologia di pani artigianali con una documentabile tradizione produttiva sul territorio. Altri pani tipici della Sardegna, ancorchè con origini storiche in altre aree geografiche, si stanno producendo oramai da tempo anche nell'area in questione, come ad esempio il pane carasau, il pane guttiau, il pistoccu e la spianata sarda.

Tra le paste fresche sono prodotti agroalimentari tradizionali riconducibili al territorio la fregola, gli gnocchetti, i malloreddus, la panada e la panada assemimesa: questi ultimi risultano iscritti all'elenco ministeriale, anche se sono molte altre le paste artigianali con una comprovabile storia produttiva sul territorio.

Numerosi anche i dolci tipici, tra cui sono PAT riconosciuti gli amaretti, gli anicini, i bianchini, i gueffus, il pan'e saba, i papassinus, le pardule, i pastissus e i piricchittos.

Per quanto riguarda le carni e le loro lavorazioni l'elenco ministeriale annovera come PAT riconducibili al territorio regionale il porchetto da latte, il capretto, la cordula, il guanciaie, la mustela, la salsiccia sarda, il prosciutto di suino, la trattalia e la lumaca rigatella denominata "sitzigorru". Si tratta anche in questo caso di

² Le informazioni storiche riportate hanno come riferimento principale il documento "Complessi territoriali con valenza storica culturale" allegato alla Delibera n. 45/2 del 25 ottobre 2013, che ha aggiornato il Piano Paesaggistico regionale.

produzioni certamente non esclusive dell'area, ma ampiamente presenti nelle tradizioni enogastronomiche e nelle ricette proposte dalla migliore ristorazione locale. Tra i prodotti ittici figurano invece la bottarga di muggine e la burrida alla casteddaia.

Tra i prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati sono riconosciuti come PAT e rinvenibili nell'area il finocchietto selvatico, il grano cotto e il grano duro varietà Senatore Cappelli. Tra gli ortaggi il pomodoro secco, la tomata maresa, il prezzemolo (perdusemini) e il ravenello lungo. Tra i frutti la pesca di San Sperate, presente come varietà anche nel territorio. Tra le mandorle le varietà arrubbia, cossu e olla. Tra le olive quelle "a scabecciu" e le verdi in salamoia. E' infine diffusa la pianta del mirto, da cui i liquorifici estraggono il celebre liquore di mirto, prodotto anche in casa per l'autoconsumo.

Risulterà chiaro al lettore come una rappresentazione delle specificità territoriali basata sulle sole fonti amministrative non possa certamente esaurire l'elenco delle eccellenze produttive dell'area, che si presentano ben più ricche ed articolate, con numerose valenze apprezzate e riconosciute dal consumatore locale e valorizzate da una antica tradizione produttiva ed enogastronomica.

Ad esempio l'attività cerealicola risale a tempi remoti, come testimoniano anche le tracce dei modesti ma significativi insediamenti umani, sparsi in tutto l'agro, alcuni preistorici, altri risalenti al periodo dell'occupazione romana, sorti questi per l'appoggio all'attività agricola. Il grano e l'orzo non sono gli unici prodotti seminati, perché si coltivano anche fave, ceci, cicerchie, lenticchie.

Rinomanza in tutta l'Isola hanno anche gli ortaggi freschi e gustosi prodotti nell'area di Sestu e nei comuni limitrofi, da sempre apprezzati in tutti i mercati. Questa attività, documentata fin dal XIV secolo in atti ecclesiastici, è favorita dalla presenza dell'acqua a profondità limitata che ha permesso lo scavo di pozzi dotati, nel passato, di norie azionate da animali, che attingevano l'acqua necessaria ad irrigare le colture.

La storia e le tradizioni dell'area hanno nel tempo delineato una cucina essenzialmente "povera", perché fatta con ingredienti una volta di poco costo e di facile reperibilità, poco elaborata e senza grandi sofisticazioni, ma ricca di aromi e di sapori genuini. Una cucina influenzata dalla tradizione marinara di Cagliari, dove però non mancano i piatti tipici a base di carne, in cui si utilizzano non solo le parti nobili ma anche quelle che erano considerate povere: le interiora, ad esempio, che una volta venivano buttate via o vendute a poco prezzo dai macellai e diventavano nutrimento per le classi sociali meno agiate.

E così nella tradizione occupano ancora un posto di primo piano sa cordula (stomaco, intestini d'agnello, intrecciati e rosolati in tegame con i piselli), ma anche una lunga serie di piatti con carni di animali (da pascolo o anche da cortile) cotte in tegame o al forno. Da ricordare il coniglio in umido, oppure *sa busecca* (trippa di manzo lungamente lessata e poi cotta in una salsa di pomodoro e menta e quindi cosparsa di pecorino), oppure ancora *su caboniscu a prenu* (pollo ripieno) e *sa pudda in tianu* (gallina cotta in pentola con diversi aromi). Tutte ricette tipiche della tradizione contadina, al pari dei *longus* e delle *mannareddas*, pezzi di intestino dell'agnellino scottati alla brace o più frequentemente insemolati e fritti con olio extravergine, o dei *is tacculas*, tordi o merli lessati, cosparsi da abbondante sale e avvolti in un letto di mirto.

Anche i primi piatti risentono della doppia origine della cucina di questa parte di Sardegna; dove i pranzi a base di pesce sono spesso preceduti dalla *fregula con cocciula* (minuscole palline di semola cotte con pomodoro e arselle) ma non mancano i ravioli di pasta ripieni di ricotta, zafferano e spinaci (ma anche bietole) serviti con il sugo di pomodoro, o i *malloreddus*, e cioè gnocchetti di semola al ragù di carne di maiale o alla salsiccia.

Per una disamina più approfondita delle tradizioni agroalimentari dell'area si rimanda ai tanti studi rinvenibili in letteratura e alle pubblicazioni curate dall'ISRE (Istituto Superiore Regionale Etnografico)³.

³ Si veda ad esempio il recente volume pubblicato dall'ISRE nel 2019, "Cibo identitario della Sardegna – Territori, tipicità e tradizionalità in cucina – Ricette e Menu", a cura di Alessandra Guigoni.

1 ELEMENTI SOCIALI, ECONOMICI E AMBIENTALI CARATTERIZZANTI L'AREA DEL DISTRETTO

L'analisi presentata nelle prossime pagine si prefigge di fornire all'Amministrazione regionale e, indirettamente, a tutti i soggetti interessati alla costituzione del Distretto, gli elementi conoscitivi richiesti dalla legge regionale 7 agosto 2014, n.16 "Norme in materia di agricoltura e sviluppo rurale: agrobiodiversità, marchio collettivo, distretti" e dalle successive direttive di attuazione ai fini del riconoscimento del Distretto da parte dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e riforma agropastorale⁴.

E' pertanto doveroso premettere che le analisi presentate non hanno l'ambizione di fornire una rassegna esaustiva di tutte le componenti tecniche e settoriali in cui si articola il sistema produttivo locale, quanto piuttosto di dimostrare – attraverso la ricerca bibliografica, documentale e l'analisi dei dati statistici e amministrativi disponibili - la presenza dei requisiti richiesti dalle norme ai fini del riconoscimento.

Uno studio approfondito di tutti gli elementi che caratterizzano il sistema produttivo locale e delle sue molteplici componenti (agricole, zootecniche, artigianali, commerciali, turistiche, ecc.) nonché delle valenze paesaggistiche, culturali ed enogastronomiche dell'area, richiederebbe infatti un livello di trattazione molto più complesso, che esula dagli obiettivi della presente relazione.

A tal fine si ricorda che in base alla legge regionale si definiscono distretti rurali: "i sistemi produttivi locali di cui all'articolo 36, comma 1, della legge 5 ottobre 1991, n. 317 (Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese), caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali."

All'articolo 28 la legge individua i seguenti requisiti per l'individuazione dei distretti rurali:

- la presenza di una realtà produttiva agricola, zootecnica e silvo-pastorale dedita alle produzioni tradizionali, in attività e di carattere non marginale, attuata in diverse aziende del territorio di origine;
- l'origine locale delle materie prime utilizzate per la realizzazione dei prodotti trasformati;
- la produzione non limitata a una sola tipologia di prodotto, né a un prodotto singolo;

Costituiscono ulteriori elementi identificativi dei distretti, se sussistenti:

- la presenza, tra gli abitanti del territorio, della memoria storica dei prodotti alimentari in questione, rintracciabile nell'utilizzo culinario della ristorazione locale, secondo ricette locali e tradizionali, e di rapporti di scambio, cessione, ricerca dei prodotti in questione all'interno della comunità locale.
- la presenza di attività artigianali di trasformazione e/o manipolazione alimentare e/o di altro tipo, strettamente collegate alle produzioni del distretto rurale nonché alle tradizioni locali.
- la presenza di attività di ricezione turistica e di imprese di ristorazione di qualsiasi dimensione che dimostrino l'utilizzo o la disponibilità concreta a utilizzare i prodotti distrettuali.

Di conseguenza l'analisi è strutturata per fornire un inquadramento generale del settore primario e delle sue interrelazioni con le altre attività economiche che costituiscono a livello locale la "filiera del cibo", comprendendo in questa definizione tutte le attività di trasformazione, i servizi di ristorazione, ricettività alberghiera ed extra-alberghiera, catering, commercio all'ingrosso e al dettaglio di beni alimentari, nonché gli altri servizi complementari e connessi alle attività primarie, tra cui quelli forniti dalle aziende agricole multifunzionali presenti sul territorio tramite gli agriturismi e le fattorie didattiche.

Lo scenario economico-sociale che fa da sfondo è rappresentato dalla recente crisi causata dalla pandemia, con le pesanti conseguenze che hanno subito in modo particolare alcuni settori a causa delle restrizioni

⁴ Le direttive sono state approvate dalla R.A.S. con la deliberazione della Giunta Regionale n. 11/8 del 11 marzo 2020

imposte dalle disposizioni nazionali e regionali per la prevenzione e il contrasto dell'emergenza epidemologica, nonostante l'ingente mole di risorse messe a disposizione dallo Stato e dalla Regione Sardegna per arginare gli effetti negativi sul sistema delle imprese.

L'emergenza economica conseguente l'epidemia ha ulteriormente acuito le conseguenze sociali ed occupazionali della grave crisi globale che aveva colpito duramente l'economia regionale a partire dal 2008, vanificando nel solo 2009 la faticosa e moderata crescita del PIL degli anni precedenti.

L'analisi, come si vedrà, conferma inoltre il progressivo depauperamento del settore primario già in atto da alcuni decenni e puntualmente registrato dai censimenti e dalle altre fonti statistiche ufficiali, ancora più evidente nelle aree periurbane - come quella rappresentata dal distretto - interessate da forti processi di urbanizzazione.

Una premessa di metodo è infine necessaria per quanto riguarda i dati utilizzati nelle elaborazioni su base territoriale, in quanto non era semplice in questo caso coniugare l'esigenza di analisi dei dati a livello territoriale e comunale con l'imprescindibile requisito dell'aggiornamento degli stessi.

Per questo motivo il soggetto promotore ha ritenuto opportuno investire nell'acquisto di una base dati affidabile ed aggiornata come quella fornita da CRIBIS, che contiene informazioni dettagliate ed aggiornate estratte da fonti amministrative ufficiali ed affidabili quale il Registro Imprese delle Camere di Commercio e periodicamente sottoposte a controlli di qualità statistica. Da tale fonte provengono la gran parte dei dati relativi alla consistenza delle imprese della filiera in esame, aggiornati ad aprile 2021.

L'analisi del contesto territoriale si conclude con l'esame dei principali elementi ambientali e paesaggistici che caratterizzano l'area del Distretto, come previsto dalle Direttive di attuazione.

1.1 Aspetti sociali e demografici

La superficie totale del territorio del costituendo Distretto Rurale del Sud Sardegna è di 847 Km² con una popolazione residente dichiarata dai comuni a gennaio 2021 di 314.310 abitanti e una densità media di 370,6 abitanti per km², che scende a un valore di 216,0 ab./km² se calcolata al netto della componente di Cagliari.

Popolazione residente per Comune, relativa superficie e densità

Comune	Popolazione 2021	Superficie (Km ²)	Densità
Assemini	26.121	118	221
Cagliari	149.474	85	1.767
Capoterra	22.435	68	328
Decimomannu	8.263	28	298
Decimoputzu	4.269	45	95
Elmas	9.249	14	658
Monsezzato	19.289	6	3.004
Pula	7.117	139	51
Sarroch	5.170	68	76
Selargius	28.631	27	1.073
Sestu	20.837	48	432
Uta	8.716	135	65
Villa San Pietro	2.162	40	54
Villaspeciosa	2.577	27	95
Totale	314.310	848	371

Fonte: ns elaborazioni su dati ISTAT

La densità della popolazione varia ampiamente tra i comuni dell'area anche in funzione della vicinanza al capoluogo: all'elevata densità abitativa rilevata nei comuni di Monserrato e Selargius (> 1.000 ab/kmq) si contrappone infatti il dato di comuni più distanti come Decimoputzu, Pula, Sarroch, Uta, Villa San Pietro e Villaspeciosa al di sotto dei 100 ab./kmq e, nella fascia intermedia, quello di Assemini, Capoterra, Decimomannu e Sestu in cui la crescente urbanizzazione non ha inglobato completamente le aree rurali, preservandosi un difficile ma prezioso equilibrio tra le esigenze delle aree urbane e quelle della campagna, analogamente a quanto accade in molte aree periurbane italiane ed europee.

La demografia del territorio è in parziale controtendenza rispetto a quella regionale, dove la scarsa natalità è ben lungi dall'essere sanata da un saldo migratorio positivo. L'analisi del movimento della popolazione negli ultimi tre censimenti denota un lieve decremento della popolazione residente nell'area (-6%), con un importante fenomeno di spostamento dei residenti dal centro urbano di Cagliari verso i comuni limitrofi, caratteristico delle zone metropolitane. Al diminuire della popolazione di Cagliari (-26%) ha corrisposto in generale una crescita della popolazione negli altri comuni del distretto.

Popolazione negli ultimi tre censimenti (1991, 2001, 2011) per Comune e variazione percentuale 1991 – 2020

Comune	1991	2001	2011	2020	Var. 1991 – 2020 (%)
Assemini	20.491	23.617	26.712	26.121	27,5
Cagliari	204.237	166.298	152.857	149.474	-26,8
Capoterra	16.428	20.829	23.607	22.435	36,6
Decimomannu	6.332	6.782	7.819	8.263	30,5
Decimoputzu	4.113	4.036	4.254	4.269	3,8
Elmas	7.348	7.855	8.978	9.249	25,9
Monserrato	20.608	20.809	20.516	19.289	-6,4
Pula	5.857	6.497	7.256	7.117	21,5
Sarroch	5.379	5.264	5.249	5.170	-3,9
Selargius	23.237	27.327	28.911	28.631	23,2
Sestu	12.182	14.749	19.750	20.837	71,0
Uta	6.317	6.685	7.792	8.716	38,0
Villa San Pietro	1.574	1.769	1.997	2.162	37,4
Villaspeciosa	1.753	1.874	2.394	2.577	47,0
Totale	335.856	314.391	318.092	314.310	-6,4

Fonte: ns elaborazioni su dati ISTAT

Per indagare la struttura per età della popolazione si può calcolare l'indice di vecchiaia (quanti anziani sono presenti ogni 100 giovani): il dato medio del distretto nel 2021 è del 186% (contro il 222% del dato regionale). L'oscillazione tra i comuni del distretto è consistente: si passa dal valore di Cagliari fortemente sbilanciato verso la popolazione anziana (IV=303,4) alla situazione tendente all'equilibrio di Sestu, dove il rapporto anziani-giovani è pari al 111%.

L'indice di dipendenza strutturale esprime, invece, il carico dal punto di vista sociale ed economico sulla popolazione in età attiva, mettendo in rapporto la popolazione in età non lavorativa (0-15 anni e oltre i 65 anni) con la popolazione in età lavorativa (compresa tra i 15-64 anni). Nel 2020 nell'area del distretto il valore medio registrato è di 50,4: un dato inferiore di circa 4 punti percentuali rispetto al dato regionale⁵ (54,9), in cui la popolazione inattiva pesa quindi in misura maggiore rispetto a quella in età lavorativa, ma comunque

⁵ Fonte: 28° Rapporto Crenos 2021

sufficiente a evidenziare le debolezze strutturali che caratterizzano il trend demografico dell'area oggetto della presente analisi.

Nonostante gli indici di ricambio generazionale presentino una prospettiva potenzialmente positiva, il tasso di disoccupazione, superiore al 14% in Sardegna, resta tra i più alti d'Italia, mentre oltre il 23% della popolazione regionale vive in famiglie che si collocano al di sotto della soglia di povertà⁶.

Non è purtroppo disponibile a livello territoriale un indicatore aggiornato sull'occupazione, ma la continua "fuga di cervelli" che si registra tra i giovani a livello nazionale e regionale non ha certamente risparmiato l'area in questione, con conseguenze pesanti che nel medio periodo, secondo una recente indagine del Sole 24 Ore (gennaio 2020), potrebbero costare importanti perdite di produttività, stimate a livello nazionale in un effetto negativo pari a -1% del Prodotto Interno Lordo.

La propensione dei giovani laureati verso la ricerca di un lavoro all'estero è probabilmente cambiata a seguito della pandemia e una indagine campionaria di PWC pubblicata a giugno 2020 intitolata "COVID-19 – L'impatto sui giovani talenti», condotta su un campione di 1.104 ragazzi residenti all'estero, evidenzia come questi ultimi sono sempre più propensi a tornare in Italia per la possibilità di stare vicino ai familiari (+20%), superando le tradizionali considerazioni di carattere economico.

Indicatori della struttura demografica: vecchiaia, dipendenza, ricambio generazionale (valori percentuali)

Comuni	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Indice di ricambio generazionale
Assemini	159	47	149
Cagliari	303	59	200
Capoterra	173	49	145
Decimomannu	161	46	124
Decimoputzu	176	53	154
Elmas	171	45	162
Monsezzato	255	55	211
Pula	234	59	189
Sarroch	245	56	178
Selargius	187	46	171
Sestu	111	43	112
Uta	128	46	160
Villa San Pietro	173	55	133
Villaspeciosa	124	48	111

Fonte: ns. elaborazioni ISTAT - Popolazione residente comunale per sesso anno di nascita e stato civile

1.2

Il sistema produttivo locale

L'analisi del sistema produttivo locale riportata nei paragrafi a seguire si concentra sui principali elementi quali-quantitativi che caratterizzano nel suo insieme la "filiera del cibo" del territorio, comprendendo in questa definizione il settore agricolo e zootecnico, la trasformazione alimentare e delle bevande, il

⁶ ISTAT (2020), "La povertà in epoca di pandemia"

commercio al dettaglio e all'ingrosso, la ristorazione, il settore alberghiero ed extra-alberghiero e le imprese operanti nei servizi complementari e connessi a quello agricolo e agroalimentare.

A tal fine si è utilizzata una combinazione di fonti statistiche e amministrative qualificate: il censimento dell'agricoltura 2010, la banca dati CRIBIS contenente i dati del registro imprese delle Camere di Commercio, le indagini periodiche effettuate dall'ISTAT sui settori produttivi, sugli agriturismo e sulle presenze turistiche, nonché altre statistiche ufficiali messe a disposizione dalla Regione Sardegna e da altri istituti di ricerca, che sono di volta in volta citati a margine delle tabelle e delle rappresentazioni grafiche.

A differenza dei dati censuari, che prendono in considerazione anche le sedi operative delle imprese ma presentano il limite di essere aggiornati al 2010, i dati basati sul registro delle imprese di fonte CRIBIS, aggiornati al 2021, fanno viceversa riferimento alla sede legale dell'impresa e, pertanto, possono originare alcuni effetti distorsivi: ad esempio il numero di imprese che registrano la propria sede legale a Cagliari è verosimilmente maggiore di quelle che svolgono realmente l'attività nell'ambito comunale.

Ciononostante, considerato che utilizzare i dati ISTAT del 2010 avrebbe presentato problemi ben più rilevanti di sovrastima delle aziende sul territorio, in assenza di fonti statistiche alternative disponibili al livello territoriale richiesto si è privilegiata - in linea generale - l'esigenza di fornire un dato più aggiornato.

La fonte di riferimento è sempre indicata, mentre per le definizioni statistiche utilizzate si rimanda ai glossari agevolmente rinvenibili sul sito dell'ISTAT, di InfoCamere e di SardegnaStatistiche.

1.2.1 Agricoltura

L'agricoltura rappresenta nel territorio periurbano e rurale del Distretto un settore di importanza strategica sotto il profilo economico, occupazionale e ambientale, oltre che per l'essenziale funzione di approvvigionamento del cibo che continua a svolgere a livello locale, nonostante il consumo aggregato sia fortemente dipendente dalle importazioni e caratterizzato da una forte mobilità merceologica.

Le aree agricole sono prossime ai centri urbani e questa compenetrazione rappresenta, senza dubbio, una minaccia sia per il mantenimento di un equilibrio climatico e ambientale, sia per la salvaguardia del paesaggio e dei molteplici valori custoditi per secoli dalle comunità rurali. I dati sulle superfici agricole indicano, infatti, che la campagna sembra stare sempre più stretta al tessuto urbano, allargatosi rapidamente negli ultimi decenni generando una progressiva frammentazione dei fondi, tra i quali si insinuano nuove costruzioni che spesso creano impatti ambientali non trascurabili.

Al contempo la permanenza sul territorio di una importante componente primaria, con 1.645 aziende agricole attive nel 2021 sul territorio del Distretto (CRIBIS, 2021) e una SAU media di 10,5 ettari, può ancora oggi rappresentare un'opportunità per ripensare un nuovo modello di sviluppo delle aree periurbane rurali, basato su una alleanza tra i cittadini e gli agricoltori resistenti nelle campagne, affinché i paesaggi agrari tornino ad esprimere - con i loro intrecci di qualità produttive ed estetiche - il senso di un ritrovato legame tra comunità umane e comunità ecologiche.

Il mantenimento di un tessuto consolidato di connessione tra la città e la campagna, attraverso il contributo di un'agricoltura sostenibile e fortemente relazionata con il territorio urbano, può infatti essere considerato un "bisogno in termini di qualità della vita, sotto forma di bellezza del paesaggio, qualità dell'aria e

dell'alimentazione, prevenzione del dissesto idrogeologico, tutela della biodiversità, a pari titolo rispetto ad altri bisogni delle comunità quali i trasporti, la casa", ecc.⁷.

Gli agricoltori dell'area periurbana possono, infatti, essere investiti di un nuovo ruolo di custodi della tradizione alimentare, della cultura, della storia ad esse legate che sempre più i consumatori vanno a cercare nei mercati di prossimità e in un rapporto più diretto con le aziende, con gli agriturismi e con le fattorie didattiche, anche considerata la crescita costante che hanno registrato le aziende multifunzionali nell'area di interesse, che potrebbe essere ulteriormente incoraggiata dalle politiche del Distretto⁸.

A ciò si aggiunge la crescita costante della domanda di prodotti agricoli "del territorio", ancora più evidente nel periodo dell'emergenza epidemiologica: l'Osservatorio NOMISMA stima infatti che il 28% dei consumatori abbia cominciato a privilegiare l'acquisto di prodotti alimentari di provenienza locale durante i periodi di lockdown. Le aziende dell'area devono quindi poter trarre vantaggio dalle opportunità offerte dalla vicinanza della città, potenziale mercato assai ricettivo, che richiede prodotti alimentari freschi e di qualità⁹.

Le caratteristiche morfologiche dell'area rurale del Distretto evidenziano una netta prevalenza della pianura e della zona altimetrica di collina: tale conformazione influenza naturalmente la destinazione produttiva dei terreni, che annovera in larga parte le foraggere, i cereali e gli ortaggi relativamente alle colture erbacee. Le coltivazioni arboree contemplano invece gli agrumi e le altre colture frutticole, ma interessano in molti dei territori anche l'olivo e la vite. Una particolare rilevanza assume nel territorio il settore florovivaistico, con la presenza di qualificate realtà aziendali che presentano importanti performance anche sui mercati nazionali ed esteri.

Per quanto riguarda il settore zootecnico, anche se la sua incidenza è sul territorio è decisamente inferiore rispetto al resto della Regione (solo il 16% di tutte le imprese del primario) sono complessivamente presenti 148 aziende ovicaprine, concentrate nei comuni con la maggiore superficie a pascolo, nonché alcune decine di allevamenti specializzati nel comparto bovino, nel suinicolo e avicunicolo, nell'apicoltura e, in misura minore, nell'elicicoltura.

La comparazione tra il Censimento ISTAT 2010 e i dati CRIBIS 2021 (Tab. 4), possibile solo con la dovuta cautela interpretativa a causa delle diverse fonti e definizioni adottate, evidenzia il generale fenomeno di depauperamento produttivo che interessa con proporzioni variabili tutto il territorio, in linea con le tendenze che si registrano a livello regionale, nazionale ed europeo, con le note ricadute negative a livello economico, sociale e ambientale che solo interventi oculati di politica agricola potranno nel futuro arginare.

Il confronto storico evidenzia come il processo di impoverimento del settore agricolo abbia riguardato tutti i comuni dell'area, con una diminuzione particolarmente accentuata delle aziende attive nell'area di Sestu, storicamente vocata all'orticoltura e ancora oggi caratterizzata dalla presenza di ben 215 aziende agricole. Si tratta prevalentemente di imprese a conduzione familiare, con una produzione di ortaggi significativa e particolarmente apprezzata, che possono contare sulla prossimità del mercato ortofrutticolo e sulla presenza di tre organizzazioni di produttori locali, una delle quali specializzata nella produzione e commercializzazione di prodotti biologici.

⁷ La citazione è tratta da Fadda, M. e Parascandolo F. (2018) "Il nostro cibo. Per la sovranità alimentare della Sardegna", Libreria Editrice Fiorentina

⁸ ISTAT, Rapporto "Le Aziende agrituristiche in Italia" 2018 e 2019

⁹ Nomisma, Rapporto 2020 "The world after lockdown"

Aziende agricole attive - Confronto tra i dati censuari 2010 e i dati CRIBIS 2021¹⁰

Comune	CENSIMENTO 2010	CRIBIS 2021
Assemini	307	197
Cagliari	59	287
Capoterra	139	127
Decimomannu	124	66
Decimoputzu	282	191
Elmas	25	11
Mon serrato	14	37
Pula	234	177
Sarroch	121	47
Selargius	141	52
Sestu	432	215
Uta	308	169
Villa San Pietro	69	33
Villaspeciosa	74	36
Totale	2.329	1.645

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat - 6° Censimento generale dell'agricoltura e CRIBIS 2021

A differenza della numerosità aziendale, la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) del territorio di interesse è desumibile a livello comunale solo dal censimento agricolo 2010, periodo in cui raggiungeva 24.566 ettari (Tab. 5) con il primato di Uta (oltre 5.196 ha) e ben sette comuni con una SAU superiore al migliaio: Assemini e Decimoputzu (oltre i 3 mila ettari), Capoterra, Sarroch, Sestu, Villa San Pietro e Villaspeciosa.

Senza volersi avventurare in complesse procedure estimative, è importante sottolineare - in attesa dei dati del censimento agricolo 2020 di prossima pubblicazione - come il dato censuario del 2010 sia oramai verosimilmente poco rappresentativo, a causa delle succitate dinamiche di abbandono dei terreni, legate ad una elevata mortalità delle imprese e al limitato ricambio generazionale.

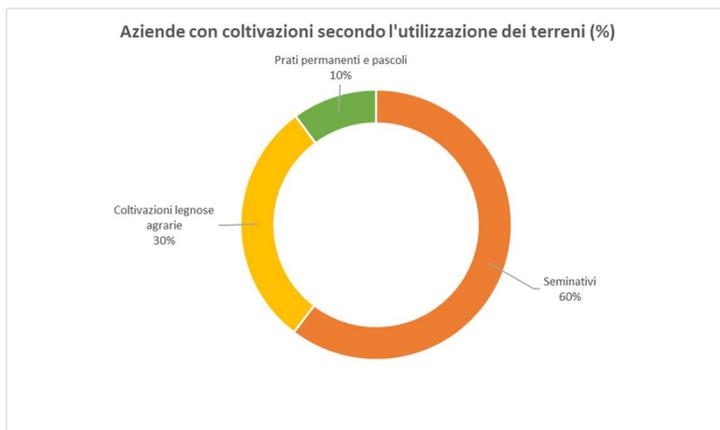
Tab. 5 “Superficie Agricola Utilizzata per Comune. Anno 2010 (in ettari)”

Comune	SAU
Assemini	2.927
Cagliari	741
Capoterra	1.673
Decimomannu	919
Decimoputzu	3.420
Elmas	161
Mon serrato	28
Pula	1.679
Sarroch	2.249
Selargius	722
Sestu	2.306
Uta	5.196
Villa San Pietro	1.276
Villaspeciosa	1.270
Totale	24.566

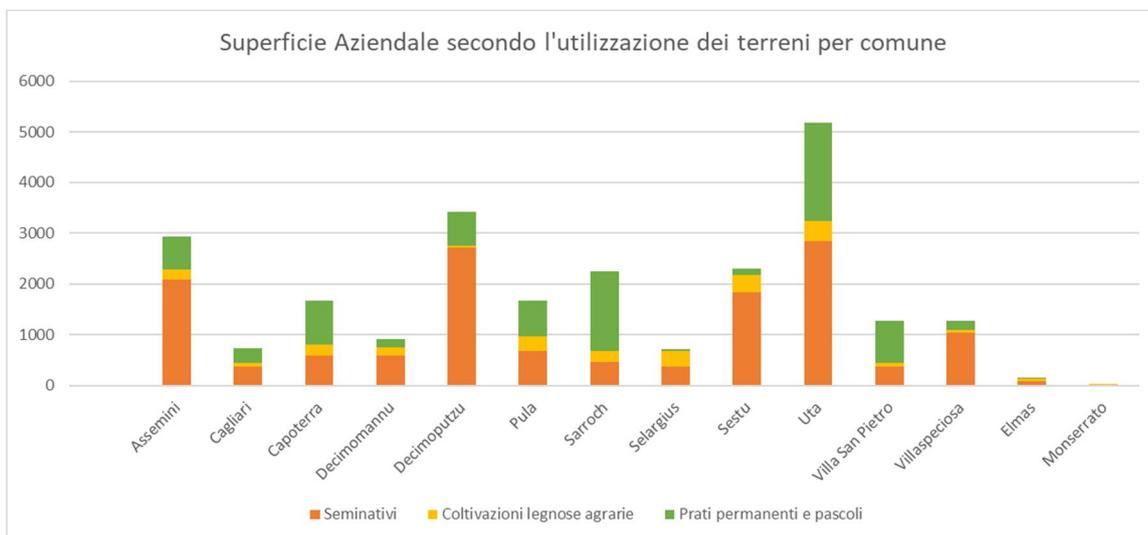
Fonte: ns elaborazioni da Istat - 6° Censimento generale dell'agricoltura

¹⁰ Il dato di Cagliari basato sul registro delle imprese (CRIBIS, 2021) è attribuibile prevalentemente ad aziende agricole che hanno stabilito la propria sede legale nel capoluogo, ma operano nel territorio rurale di altri comuni.

I dati censuari evidenziano la prevalenza dei terreni destinati ai seminativi rispetto ai prati permanenti e ai pascoli, coerentemente con le vocazioni storiche del campidano per la produzione di frumento duro, orzo, cereali minori e ortive, tra cui un peso importante hanno indubbiamente il carciofo spinoso e il pomodoro, prodotti affermatasi anche sui mercati internazionali. Tra gli altri ortaggi un peso quantitativamente importante sul mercato hanno le verdure a foglia larga, le zucchine, i peperoni, i cavolfiori e i finocchi. Complessivamente meno rilevanti le colture frutticole, tra cui rilevano gli agrumi e alcune varietà autoctone - o comunque percepite come tali dal consumatore - come susine, albicocche, pesche, angurie, meloni e uva da tavola.



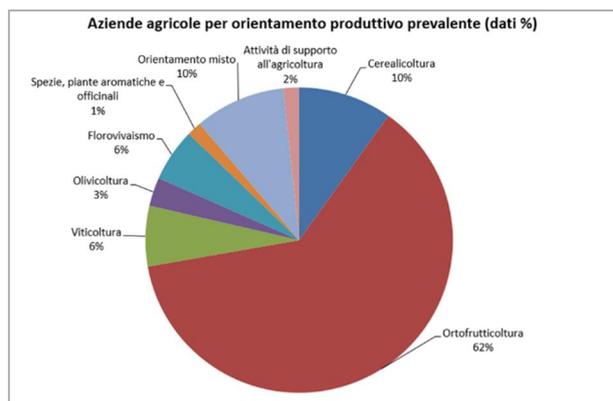
Fonte: ns elaborazioni da Istat - 6° Censimento generale dell'agricoltura



Fonte: ns elaborazioni da Istat - 6° Censimento generale dell'agricoltura

L'analisi delle 1.390 aziende con coltivazioni agricole attive ad aprile 2021, resa possibile dall'elaborazione dei dati CRIBIS basati sul registro imprese delle CCIAA, evidenzia la prevalente vocazione orto-frutticola dell'area, in cui queste aziende rappresentano complessivamente il 62% delle aziende agricole in senso stretto, escluse cioè le aziende con orientamento prevalente zootecnico.

Per quanto riguarda le altre tipologie di produzione, le aziende cerealicole rappresentano il 7% e quelle della viticoltura (da tavola e da vino) il 6%. Delle 89 aziende con un orientamento viticolo prevalente una parte conferisce alle Cantine del territorio per la produzione di vino da tavola sfuso e di vini imbottigliati - tra cui i rinomati DOC e IGT e, in misura minore ma con tendenze promettenti, i vini certificati BIO. Ancora molto diffusa, nei paesi dove le piccole vigne sono maggiormente diffuse, l'usanza di produrre in casa a fini hobbistici e per l'autoconsumo.



Una particolare importanza assume nell'area il settore florovivaistico, con la presenza di numerose piccole realtà aziendali e di alcune imprese organizzate che presentano rilevanti performance anche sui mercati nazionali ed esteri. Il comparto ha una produzione assai diversificata e comprende la produzione di fiori e fronde recisi, di piante in vaso, di alberi e arbusti per l'arredo urbano, nonché l'arboricoltura e la coltivazione di bulbi, marze e talee per usi professionali e per il giardinaggio.

Un numero minore di aziende specializzate si registra per l'olivicoltura, che tuttavia rappresenta molto spesso una coltura secondaria nelle aziende agricole e costituisce una fonte di reddito importante in alcuni comuni del territorio. Si registrano infine 21 micro e piccole imprese aziende specializzate nella produzione di spezie, piante aromatiche ed officinali.

Le aziende con coltivazioni miste risultano dai dati CRIBIS anch'esse residuali, ma solo per il criterio di classificazione, in quanto il registro camerale delle imprese impone in fase di registrazione l'attribuzione di un codice ATECO per l'attività principale svolta. E' infatti molto frequente la compresenza, all'interno delle aziende di piccole dimensioni che largamente prevalgono in quest'area territoriale, di più tipologie di coltivazioni agricole e, spesso, di concomitanti ancorchè minori attività zootecniche che possono essere meglio analizzate attraverso i dati censuari, per i quali si rimanda all'allegato statistico.

Aziende agricole con coltivazioni per attività economica prevalente (codice ATECO) - Dati CRIBIS 2021

Orientamento prevalente	N° imprese
Cerealicoltura	137
Ortofrutticoltura	867
Viticultura	89
Olivicoltura	42
Florovivaismo	78
Spezie, piante aromatiche e officinali	21
Orientamento misto	133
Attività di supporto all'agricoltura	23
Totale	1.390

I comuni del distretto in cui, a loro volta, la presenza delle aziende del comparto ortofrutticolo è più significativa sono Decimoputzu, Sestu, Assemini, Pula, Uta, comuni in cui il numero delle aziende è superiore alle 100 unità. Per il settore cerealicolo un numero significativo di aziende ha la propria sede nei Comuni di Sestu e, a seguire, in quelli di Assemini e Decimomannu.

Per quanto riguarda i limiti di affidabilità statistica del dato relativo al Comune di Cagliari, si rimanda alle considerazioni metodologiche esplicitate in premessa riguardo alla distinzione tra sede legale e centro di operatività aziendale.

Aziende agricole con coltivazioni per attività economica prevalente (codice ATECO) e comune della sede legale

Comune	Cerealicoltura	Ortofrutticoltura	Viticoltura	Olivicoltura	Florovivaismo	Spezie, piante aromatiche e officinali	Coltivazioni ad orientamento misto	Attività di supporto all'agricoltura	Totale complessivo
Assemini	11	121	1	2	13	4	14	1	167
Cagliari	47	69	39	18	8	10	41	12	244
Capoterra	3	74	1	3	8	3	7	3	102
Decimonanu	10	23	1	1	8		4	1	48
Decimoputzu	5	145			5	1	6	1	163
Elmas		5	1	1			2	1	10
Monserrato	5	7	18	1			2		33
Pula	4	112	4	6	16	1	14	2	159
Sarroch	1	27		1	3		6		38
Selargius	9	5	11	2	3	2	7		39
Sestu	25	131	11	2	10		10	1	190
Uta	8	104	1	4	4		18	1	140
Villa San Pietro	2	26		1					29
Villaspe ciosa	7	18	1				2		28
Totale	137	867	89	42	78	21	133	23	1.390

Fonte: ns. elaborazioni su dati CRIBIS D&B 2021

Passando alle aziende con un prevalente orientamento zootecnico, i dati CRIBIS (2021) registrano come attive nel territorio 148 aziende specializzate nell'allevamento ovicaprino, 25 allevamenti bovini, 15 suinicoli e 10 avicunicoli, con un decremento importante rispetto ai valori evidenziati dal precedente censimento che riguarda tutte le tipologie aziendali, ancorchè il dato non sia statisticamente comparabile per le diverse definizioni e classificazioni adottate.

Aziende di allevamento animale per attività economica prevalente (codice ATECO)

Orientamento prevalente	N° imprese
Ovicaprino	148
Bovini da latte e bufalini	25
Avicunicolo	10
Suinicoltura	15
Apicoltura	34
Altri allevamenti n.c.a.	23
Totale	255

Fonte: ns. elaborazioni su dati CRIBIS 2021

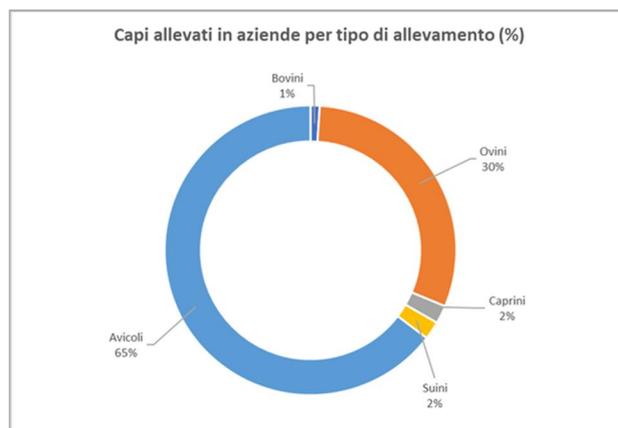
Si segnalano inoltre 34 apicoltori specializzati e ulteriori 23 aziende con orientamento misto o non classificato, tra le quali risultano allevamenti equini e piccole imprese di elicicoltura.

Vale anche per le aziende zootecniche l'avvertenza sopra riportata con riferimento ai criteri di classificazione delle aziende agricole, non potendo le rappresentazioni statistiche offrire una rappresentazione completa

delle attività secondarie, di allevamento e coltivazione, presenti all'interno delle aziende come classificate in base al codice ATECO.

L'analisi della consistenza zootecnica, basata sugli ultimi dati censuari disponibili al fine di rappresentare la dimensione comunale e territoriale, consente di fotografare ancora meglio la dimensione residuale che ha il comparto bovino nell'area e di confermare il peso delle aziende avicunicole, che rappresentano il 65% dei capi allevati.

Una analisi più approfondita dei dati del comparto zootecnico è riportata nell'allegato statistico.

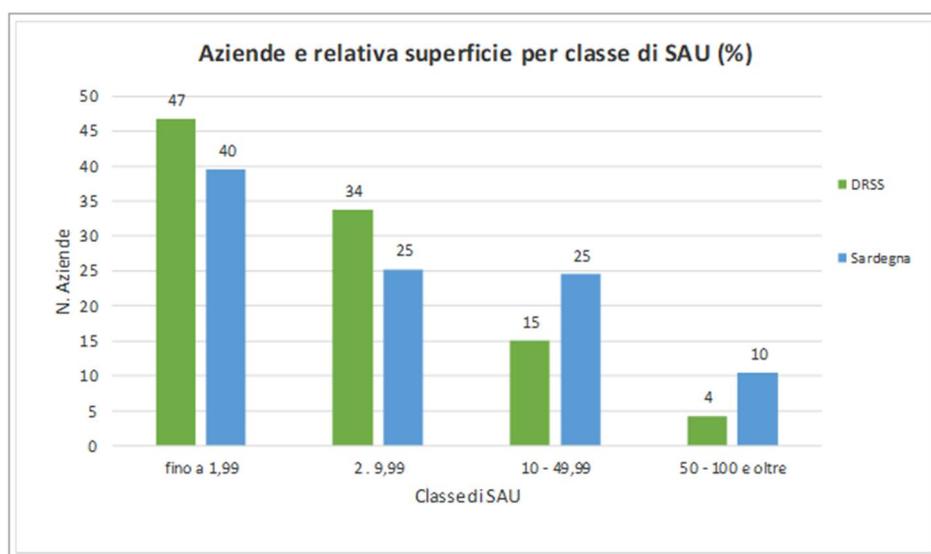


Numero aziende di allevamento animale per codice ATECO e Comune (sede legale) – Dati CRIBIS 2021

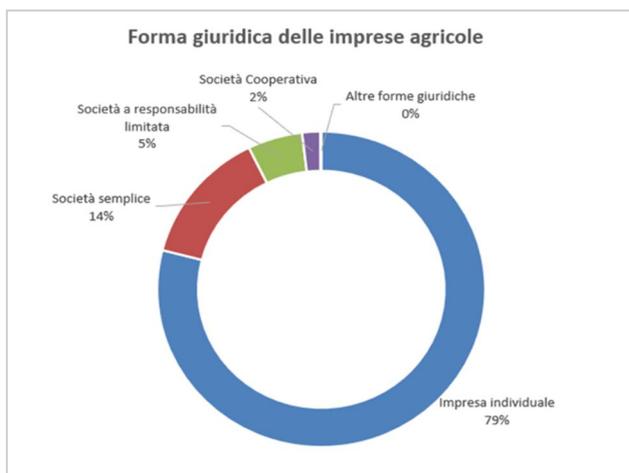
Comune	Ovicaprino	Bovini da latte e bufalini	Pollame	Suinicoltura	Apicoltura	Altri allevamenti n.c.a.	Totale
Assemini	17	3	1	1	5	3	30
Cagliari	14	11	3	1	8	6	43
Capoterra	17	1		1	2	4	25
Decimonanu	14			1	3		18
Decimoputzu	20	2	2	2	2		28
Elmas	1						1
Monsezzato	2	1			1		4
Pula	10	1		1	3	3	18
Sarroch	7	1		1			9
Selargius	6	1		1	2	3	13
Sestu	12		3	2	5	3	25
Uta	19	3		3	3	1	29
Villa San Pietro	4						4
Villaspeciosa	5	1	1	1			8
Totale	148	25	10	15	34	23	255

Fonte: ns. elaborazioni su dati CRIBIS D&B 2021

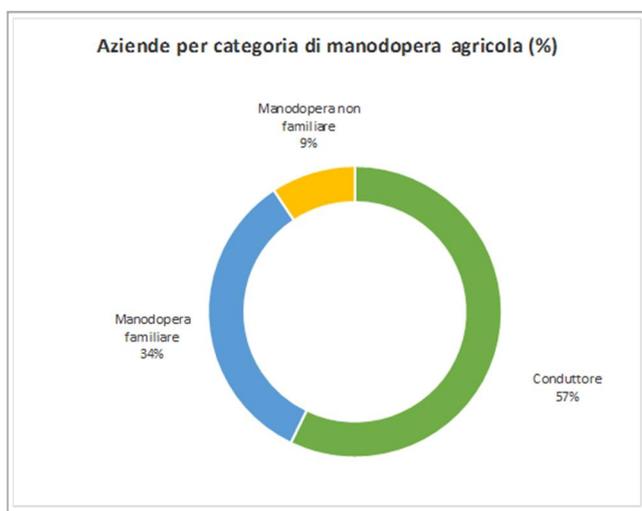
In linea generale, comprendendo sia le aziende con coltivazioni che gli allevamenti dell'area, la dimensione aziendale fotografata dal censimento evidenzia un livello di polverizzazione strutturale ed economica molto marcato, con il 65% delle aziende al di sotto dei 10 ettari di SAU. Il dato non sorprende, considerata l'elevata frammentazione dei fondi tipica delle aree periurbane, ben più evidente di quella che si rileva sull'intero territorio regionale.



In base ai dati CRIBIS tratti dal registro imprese, la forma giuridica prevalente è quella delle imprese individuali, che rappresentano il 79% del totale; immediatamente a seguire la forma delle società semplici che raccoglie il 14%. Da segnalare il ruolo importante svolto dalle 25 cooperative agricole che operano nell'area, per erogare agli agricoltori associati servizi comuni di raccolta e stoccaggio del prodotto, lavorazione e confezionamento, trasformazione (solo in alcuni casi) e commercializzazione.



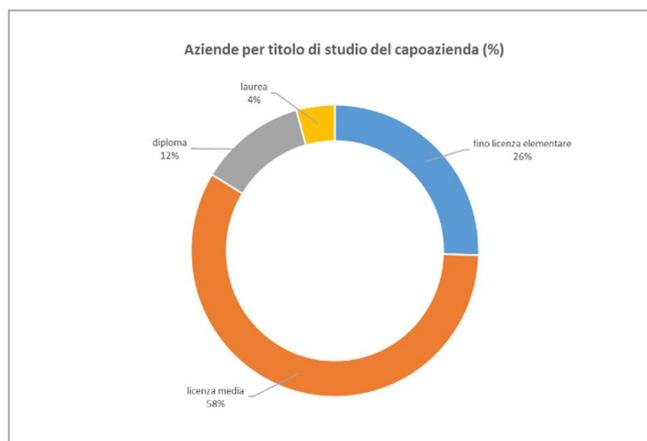
Analogamente a quanto avviene nel resto della Sardegna, il lavoro nelle aziende agricole viene svolto in prevalenza dal conduttore e dai familiari, che rappresentano il 91% del totale della forza lavoro, superando di circa 15 punti il valore medio nazionale (76%). Il ricorso a manodopera non familiare è prerogativa di un nucleo più ristretto di aziende (9%), così come è limitata la frequenza di aziende con più di 5 addetti (n° 50), che si concentrano maggiormente nei settori più capitalizzati, con particolare riferimento al comparto orticolo e florovivaistico e una significativa rappresentanza delle cooperative.



Anche la distribuzione per età dei capoazienda mostra una debolezza del comparto agricolo locale, caratterizzato da una crescente senilizzazione a causa del limitato ricambio generazionale e della ancora insufficiente attrattività del settore agli occhi dei più giovani, nonostante gli importanti incentivi messi in campo dalle misure del PSR Sardegna a favore del primo insediamento e il graduale incremento dell'appetibilità della professione di imprenditore agricolo che viene segnalato da diversi studi di settore.

Si segnala infine un graduale miglioramento del livello di istruzione dei capi azienda, analogamente a quanto avviene a livello regionale e nazionale, come rilevano gli ultimi due censimenti.

Nel 2010 la quota dei capoazienda laureati era ancora pari al 4% (inferiore al 5% regionale) e quella dei diplomati al 12% contro il 14% regionale. Il titolo di studio prevalente era la licenza media, posseduta dal 58% dei capoazienda, al contrario del 2000 in cui a prevalere era la licenza elementare con il 45%. E' verosimile che i dati censuari 2020 possano offrire una ulteriore conferma di questa tendenza, anche a seguito delle importanti politiche per il ricambio generazionale messe in campo attraverso il Programma di sviluppo rurale della Regione Sardegna 2014-2020.



Per completare la panoramica del settore, segnaliamo infine la presenza di un nucleo non trascurabile di aziende multifunzionali: 25 agriturismi, 7 fattorie didattiche e 1 fattoria sociale. Si tratta di numeri certamente suscettibili di una ulteriore crescita, in considerazione delle vocazioni turistiche dell'area, della prossimità con l'area urbana e del crescente bisogno dei cittadini, delle famiglie e delle scuole di rapportarsi più direttamente e frequentemente col mondo rurale.

Non va infine dimenticata l'importante valenza sociale che potrebbero in futuro svolgere le aziende agricole per fornire servizi ambientali alla collettività, nonché il potenziale delle fattorie sociali, che potrebbero crescere nell'area, anche con l'aiuto di cofinanziamenti pubblici ad esse indirizzati, per erogare servizi a favore di persone in situazioni di svantaggio o temporanea difficoltà psicofisica, in raccordo con le istituzioni competenti e con le numerose realtà del volontariato e del terzo settore presenti nella zona del costituendo Distretto.

Aziende multifunzionali: numero agriturismi, ittiturismo, fattorie didattiche e fattorie sociali per Comune

Comune	Agriturismi	Fattorie Didattiche	Fattorie sociali
Assemini	4	5	1
Capoterra	5		
Decimonanu	2		
Pula	5		
Sarroch	2	1	
Uta	4		
Villa San Pietro	3		
Villaspeciosa		1	
Totale	25	7	1

Fonte: Albo regionale della multifunzionalità delle aziende agricole - Regione Sardegna

1.2.2 Pesca marittima e lagunare

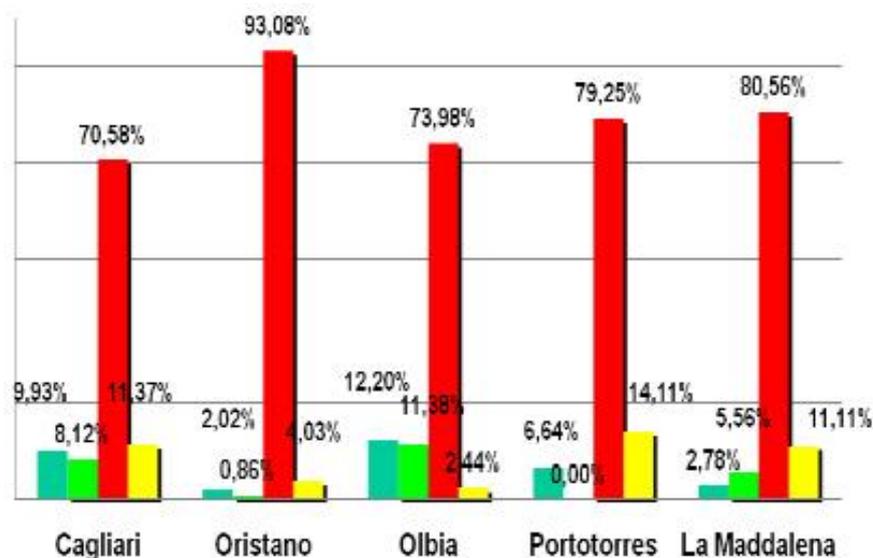
Per concludere la rassegna del settore primario, un capitolo a parte merita il settore della pesca marittima e lagunare, che occupa un posto importante nella storia e nelle tradizioni dell'area, nonostante la pesca in mare sia da considerare dal punto di vista storico una acquisizione recente per i sardi, a differenza delle altre aree costiere del Paese dove è maggiormente sviluppata.

Infatti come scrive Dettori (1982) la pesca marittima non fu praticata dai sardi per secoli e "sarà necessario arrivare alla seconda metà del secolo scorso per vedere i sardi ritornare, almeno parzialmente al mare, seguendo l'esempio dei folti nuclei di pescatori liguri, ponzesi, siciliani e napoletani che vi esercitavano la pesca" sia come pescatori stagionali, sia come stanziali. Attualmente si contano nel registro imprese 68 imprese attive, tra cui alcune storiche cooperative e conzorzi che raggruppano sia i pescatori di mare, sia gli operatori delle aree lagunari che praticano la pesca vagantiva e la molluschicoltura a Santa Gilla.

La pesca marittima conta su una marineria importante a Cagliari e su numerosi porticcioli e approdi dislocati lungo la fascia costiera tra Capoterra, Sarroch e Pula, che ospitano un discreto numero di piccole imbarcazioni attrezzate per praticare la piccola pesca con reti da posta, nasse e palamiti (circa il 70% del totale) e un nucleo limitato, ma con maggiori volumi di catture, di armatori dotati di imbarcazioni di stazza maggiore (circa il 10%

oltre i 15 Gt), che esercitano la pesca a strascico al largo del Golfo degli Angeli spingendosi verso i banchi di pesca a nord della Tunisia¹¹.

Principali segmentazioni della flotta per Capitaneria in n° e % n. imbarcazioni



Per quanto riguarda il “grosso strascico” si è osservata negli dieci anni una costante diminuzione dell’attività, favorita da un generale aumento dei costi del carburante e dal problema del reperimento di manodopera specializzata. Ha viceversa un peso inferiore la flotta classificata nel segmento così detto del “piccolo strascico” (tonnellaggio inferiore ai 15 Gt)¹².

Al contrario della pesca marittima, la pesca negli stagni ha in quest’area documentate tradizioni millenarie. La laguna di S. Gilla, da sempre sfruttata per la pesca, ha visto calare la sua produzione ittica fino agli anni ‘70 in cui, per effetto del grave inquinamento chimico industriale, venne decretato il divieto alla pesca e alla raccolta di molluschi. Nel 1994, in seguito ad interventi di recupero ambientale, fu ripristinata l’attività produttiva, attualmente affidata tramite concessione demaniale ad operatori ittici consorziati, che praticano sia la pesca vagantiva con nasse, bertovelli e reti da posta, sia la cattura dei molluschi (cozze e arselle).

La laguna di Nora (a Pula) ospita anch’essa un piccolo nucleo di pescatori che operano con sistemi di pesca tradizionali ed è sede di un itturismo e di un centro di educazione ambientale. Il CEAS è caratterizzato dalla presenza del Centro Recupero Cetacei e Tartarughe Marine, che fa parte della Rete regionale per la Conservazione della fauna selvatica marina istituita dalla regione Sardegna.

¹¹ Fonte: Piano di Gestione Nazionale relativo alle flotte di pesca per la cattura delle risorse demersali nell’ambito della GSA 11 (Sardegna)

¹² Ibidem

1.2.3 Trasformazione

Come si è visto nel paragrafo dedicato all’analisi degli aspetti storici e delle specificità produttive, il territorio del Distretto detiene un patrimonio agroalimentare ricco e peculiare, che costituisce parte integrante del patrimonio culturale e identitario in cui è immerso.

L’area vanta, infatti, una rinomata tradizione enogastronomica e una notevole varietà di produzioni tipiche che possono considerarsi “di nicchia” per gli scarsi volumi produttivi, le quali trovano prevalentemente sbocco nell’ambito della filiera del cibo locale, includendo in quest’ultima anche la componente turistica della domanda, con una quota minoritaria di produzioni che riescono a varcare il Tirreno per raggiungere il mercato nazionale o estero.

I prodotti trasformati spaziano dai pani, alle paste ai dolci tradizionali e abbracciano formaggi e salumi, prodotti ortofrutticoli, prodotti ittici, rinomate produzioni vinicole e olearie, nonché numerose altre produzioni artigianali di micro e piccole imprese, essendo praticamente assenti nell’area le imprese agro-industriali medie e grandi.

Numero di aziende di trasformazione agroalimentare per tipologia di produzioni

Orientamento produttivo	N° Imprese
Prodotti da forno e farinacei	158
Lattiero – caseario	15
Prodotti a base di carne	10
Prodotti ittici	10
Lavorazione del caffè	4
Prodotti a base di frutta e ortaggi	9
Condimenti e spezie	4
Pasti e piatti pronti (preparati, conditi, cucinati e confezionati)	14
Lavorazione delle granaglie e molitura	4
Altre agroalimentari n.c.a	10
Totale	238

Fonte: ns. elaborazioni su dati CRIBIS D&B 2021

Se consideriamo come indicatore il numero di imprese attive nel 2021, si rilevano complessivamente 238 imprese nel settore alimentare in senso stretto (escluse le bevande), con una incidenza elevata della trasformazione di prodotti da forno e farinacei (66%), all’interno della quale pesano i numerosi piccoli panifici a conduzione familiare e in ordine decrescente le pasticcerie e i pastifici, con poche realtà organizzate per produzioni di scala maggiore.

Numeri limitati si riscontrano anche nelle produzioni lattiero-casearie, di prodotti ittici, di trasformati a base di carne e di prodotti a base di frutta e ortaggi (conservate e IV gamma), con un peso ridotto delle altre produzioni alimentari.

Nel settore della trasformazione delle bevande hanno sede nell’area complessivamente 20 aziende, anch’esse prevalentemente artigianali, tra cui 5 risultano operanti nella produzione di vini, 4 nella distillazione di alcolici, 8 nella produzione di birra artigianale e 2 nella categoria delle acque e delle bibite analcoliche.

Per quanto riguarda il comparto vitivinicolo, segnaliamo sul territorio la presenza della Cantina Sociale di Monserrato (1924), la prima delle cantine sociali costituite in Sardegna e tra le prime in Italia. Le produzioni

vinicole dell’area, ancorchè limitate per i volumi produttivi complessivamente espressi, rappresentano i più importanti vitigni sardi a denominazione di origine protetta: Cannonau, Nasco, Girò di Cagliari, Monica, Moscato, Vermentino di Sardegna. Sono presenti anche alcuni liquorifici artigianali, attualmente operanti nella produzione di mirto rosso, mirto bianco, limoncello, filu’e ferru e altri distillati e liquori.

Per quanto riguarda la filiera brassicola, l’area del cagliaritano presenta un particolare dinamismo per il numero crescente di birrifici artigianali nati negli ultimi dieci anni, nonché per l’incremento del livello qualitativo delle birre prodotte, testimoniato dai diversi riconoscimenti nazionali attribuiti a produttori locali, molti dei quali partecipano a progetti di ricerca e sperimentazione in collaborazione con le Università e i Centri di ricerca regionali (Porto Conte Ricerche). Nonostante il periodo di congiuntura economica non favorevole, il settore è da considerarsi promettente anche in relazione alle nuove tendenze di consumo, che premiano i microbirrifici con produzioni originali e legate al territorio.

Sono infine presenti due imprese che operano con una lunga tradizione nella produzione e commercializzazione di acque minerali e bevande analcoliche.

Tab. n. 13 “Numero di aziende di trasformazione delle bevande per orientamento produttivo prevalente”

Produzioni prevalenti	N° Imprese
Produzione di vini	5
Distillazione alcolici	4
Produzione di birra	8
Acque e bibite analcoliche	2
Altre bevande n.c.a.	1
Totale	20

Fonte: ns. elaborazioni su dati CRIBIS D&B 2021

1.2.4 Commercio

Il settore del commercio agroalimentare ha da sempre rivestito una notevole importanza nell'area, sia per l'importante densità abitativa, sia per la posizione geografica e la presenza di importanti scali per la distribuzione delle merci come il porto storico di Cagliari, il porto canale e l'aeroporto di Elmas, a cui si affiancano nodi logistici di rilevanza strategica come il mercato agroalimentare di Sestu e il mercato ittico all'ingrosso.

In ragione della sua collocazione geografica, della evoluzione del trasporto merci nel mondo e dei commerci sempre più globali, l'area metropolitana si candida infatti nei documenti programmatici regionali e della Città Metropolitana a diventare una grande piattaforma logistica integrata nel Mediterraneo, punto e nodo strategico di un corridoio plurimodale nell'area del Mediterraneo Occidentale, di cui il corridoio Sardegna-Continente è geograficamente parte essenziale.

Se consideriamo i dati pre-COVID, possiamo vedere come l'interscambio commerciale del settore agroalimentare sardo abbia registrato nel corso del 2019 una sostenuta accelerazione, recuperando e superando abbondantemente la quota di 500 milioni di euro. L'espansione ha caratterizzato sia le esportazioni, passate da 159 milioni di euro a 177 milioni (+11%), sia le importazioni, cresciute dai 334 milioni del 2018 agli oltre 341 milioni del 2019 (+2,5%)¹³.

L'importanza del settore agroalimentare per l'economia regionale viene confermata dall'incidenza sull'export «non petrolifero» sardo (18%). Oltre l'80% delle vendite alimentari all'estero è rappresentato dai prodotti del comparto manifatturiero, principalmente delle industrie lattiero-casearie (106 milioni di euro, pari al 60% dell'export del comparto), seguite a lunga distanza dalle «bevande» (25 milioni di euro, il 14% del totale).

Le previsioni statistiche indicano in prospettiva una crescita a doppia cifra delle quantità di merci trasportate fra il Mediterraneo e il resto del mondo e una attenzione crescente per i prodotti agroalimentari made in Italy. Di qui la necessità che la Sardegna e l'area metropolitana di Cagliari, geograficamente collocata al centro di questo bacino di crescenti traffici, si attrezzino rispetto a questa straordinaria possibilità di sviluppo, per cogliere le opportunità di commercializzazione delle sue produzioni alimentari nel continente e nel resto del mondo, come previsto dai principali documenti programmatici della Città Metropolitana e della Regione Sardegna.

I dati di seguito presentati sulle imprese attive nel settore del commercio alimentare (CRIBIS, 2021) mostrano un tessuto economico vitale e capillare, che ha in gran parte tenuto nonostante le enormi difficoltà imposte dalla pandemia COVID, con una dinamica di nati-mortalità vicina a quella fisiologica degli anni precedenti e l'accentuarsi di alcune dinamiche di cambiamento già in atto negli anni precedenti.

Le restrizioni legate all'emergenza epidemiologica hanno infatti consentito a esercenti e consumatori di sperimentare nuove modalità di servizio, con un incremento notevole, segnalato da tutte le analisi di settore, delle consegne a domicilio e degli ordini online. Secondo una ricerca promossa dalla School of Management del Politecnico di Milano e da Netcomm, il Consorzio del Commercio Elettronico Italiano, i prodotti da supermercato hanno segnato nel 2020 una crescita degli ordini online del +85% rispetto al 2019. Seguono il

¹³ Fonte: Regione Sardegna (2020) Focus di approfondimento "Il settore agroindustria"

food delivery (cibo pronto consegnato a domicilio) con 706 milioni (+19%) e l'enogastronomia (prodotti di nicchia) con 589 milioni di euro (+63%)¹⁴.

Si rileva inoltre una crescita delle preferenze per i prodotti locali. L'Osservatorio NOMISMA stima infatti che il 28% dei consumatori abbia cominciato a privilegiare l'acquisto di prodotti alimentari di provenienza locale durante i periodi di lockdown. In linea generale, le imprese dell'area del Distretto hanno cercato di adeguarsi a questi cambiamenti e nella prospettiva dovranno certamente attrezzarsi per trarre un vantaggio duraturo dalle opportunità offerte dalle tecnologie e dalla vicinanza della città, potenziale mercato assai ricettivo, che richiede prodotti alimentari freschi e di qualità.

Ai fini di una analisi statistica su scala territoriale si deve innanzitutto distinguere tra i commercianti di prodotti alimentari all'ingrosso e gli esercizi al dettaglio e, all'interno di queste due categorie, tra il commercio specializzato e quello generalista.

All'interno della categoria dei grossisti e degli intermediari si contano complessivamente ben 357 imprese attive nel commercio di alimentari e bevande (CRIBIS, 2021), di cui un terzo distribuisce generi alimentari di vario tipo. I restanti due terzi delle imprese hanno invece un codice ATECO che indica una specializzazione in determinate classi merceologiche: il dato più rilevante è rappresentato dalle imprese che commercializzano frutta e ortaggi, sia freschi che conservati (27%), tra cui sono conteggiate le aziende di grossisti che operano all'interno del Mercato Ortofrutticolo di Sestu aventi la propria sede legale nel territorio del Distretto¹⁵.

Le aziende all'ingrosso assumono una notevole importanza anche nel commercio dei prodotti ittici e delle carni; nel caso dei prodotti ittici si segnala la presenza del mercato ittico comunale in Comune di Cagliari. I dati sulle imprese attive iscritte nei registri delle CCIAA rispecchiano, infine, il peso economico che assume nell'area il comparto florovivaistico, con 10 aziende specializzate nella commercializzazione all'ingrosso di fiori e piante.

Imprese attive nel commercio all'ingrosso per categoria merceologica– Dati CRIBID 2021

Categoria	N. Imprese
Generi alimentari vari	119
Frutta e ortaggi (freschi e conservati)	95
Bevande	40
Prodotti ittici	25
Carni	24
Fiori e piante	10
Altri grossisti e rappresentanti n.c.a.	44
Totale	357

Fonte: ns. elaborazioni su dati CRIBIS D&B 2021

¹⁴ Fonte: Rapporto 2021 Osservatorio eCommerce B2c, Netcomm – Politecnico di Milano

¹⁵ Il Mercato Agroalimentare della Sardegna, inaugurato nel 2007 a seguito di un Accordo di Programma e caratterizzato da una proprietà e da una gestione privatistica, conta complessivamente su 66 aziende all'ingrosso e tre cooperative di produzione e serve a sua volta circa 1.000 clienti retail tra negozi al dettaglio, ambulanti, ristoranti, catering e GDO, svolgendo pertanto una importante funzione nella determinazione del prezzo dei prodotti ortofrutticoli.

Nel settore del commercio alimentare al dettaglio risultano attive nei Comuni dell'area 1.108 aziende: prevalentemente si tratta di piccoli negozi di alimentari non specializzati (458), ma nella categoria sono conteggiati anche i numerosi supermercati, discount e ipermercati presenti nella zona.

Una particolare rilevanza assume infine la rete dei mercati civici, tra cui il mercato di San Benedetto a Cagliari - con oltre 200 operatori presenti e 8.000 metri quadri di superficie - è considerato uno dei più grandi d'Europa.

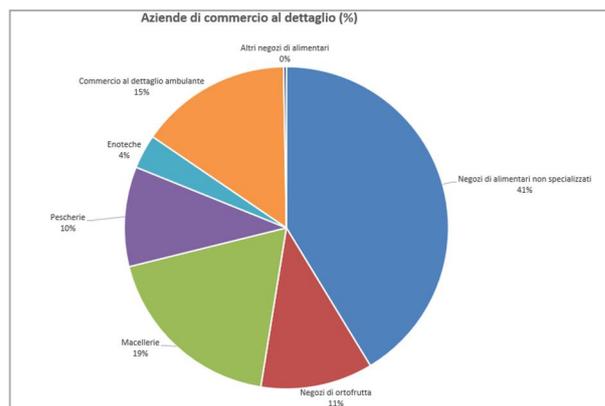
In ordine di numerosità si segnalano i tanti negozi specializzati di ortofrutta (fissi e ambulanti), le macellerie e le pescherie, mentre sono contabilizzati a parte i negozi ambulanti che trattano prevalentemente, anche se non esclusivamente, prodotti ortofrutticoli.

Numero di imprese attive nel commercio alimentare al dettaglio – Dati CRIBIS 2021

Categoria	N. Imprese
Negozi non specializzati	458
Negozi di ortofrutta	124
Macellerie	206
Pescherie	111
Enoteche	38
Commercio ambulante	168
Altri negozi di alimentari	3
Totale	1.108

Fonte: ns. elaborazioni su dati CRIBIS D&B 2021

Esulano da queste statistiche le attività di vendita diretta portate avanti dalle aziende agricole nell'ambito dei mercati contadini, che hanno tuttavia assunto nell'area una crescente importanza a seguito dell'iniziativa portata avanti dalle associazioni di categoria del settore.



1.2.5 Ospitalità e ristorazione

Concludiamo questa panoramica sul sistema produttivo locale con il settore della ospitalità e della ristorazione, che rappresenta uno sbocco naturale per i prodotti agroalimentari locali ed è a sua volta in grado di generare una importante fetta di valore aggiunto nella filiera del cibo, anche grazie alla crescente importanza che hanno assunto i consumi extradomestici e alla componente turistica della domanda aggregata, frenati nel 2020 in modo drammatico dalla pandemia, ma ad oggi segnalati dalle statistiche come in forte ripresa.

E del resto le presenze negli esercizi ricettivi rilevate dall'ISTAT nel 2019 indicano chiaramente l'importanza turistica dell'area, con il ruolo trainante che assumono i comuni di Cagliari e Pula con gli esercizi alberghieri e, soprattutto nel caso del capoluogo, con i tanti esercizi extra-alberghieri, tra cui spiccano per i numeri affittacamere, bed and breakfast e case vacanza.

Presenze negli esercizi ricettivi per tipologia ricettiva, provenienza dei clienti e comune di destinazione. Anno 2019 (valori assoluti)

Comuni	PRESENZE								
	Totale Esercizi ricettivi			Esercizi Alberghieri			Esercizi Extra-alberghieri		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Assemini	23.176	5.981	29.157	==	==	==	==	==	==
Cagliari	352.062	271.313	623.375	227.806	170.932	398.738	124.256	100.381	224.637
Capoterra	13.980	24.425	38.405	9.406	17.701	27.107	4.574	6.724	11.298
Elmas	3.281	2.105	5.386	==	==	==	==	==	==
Monsezzato	1.224	700	1.924	-	-	-	1.224	700	1.924
Pula	183.041	279.336	462.377	141.357	259.441	400.798	41.684	19.895	61.579
Sarroch	9.109	1.438	10.547	==	==	==	==	==	==
Selargius	23.432	5.824	29.256	==	==	==	==	==	==
Villa San Pietro	789	113	902	-	-	-	789	113	902
Totale	610.094	591.235	1.201.329	378.569	448.074	826.643	172.527	127.813	300.340

Fonte: ISTAT Rilevazione sul Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi, 2019

Le imprese di tipo extra alberghiero (affittacamere, bed and breakfast, residence e campeggi) rappresentano infatti con 174 unità il 65% del totale delle imprese attive, contro il 35% del settore alberghiero e di strutture a questo assimilate.

Imprese attive nel settore alberghiero ed extra-alberghiero – Dati CRIBIS 2021

Comune	Affittacamere, B&B, residence e campeggi	Alberghi e strutture assimilate	Totale
Assemini	5	1	6
Cagliari	145	66	211
Capoterra	5	3	8
Elmas	3		3
Monsezzato	1		1
Pula	11	12	23
Sarroch	1	2	3
Selargius	1	5	6
Sestu	2	1	3
Uta		1	1
Villa San Pietro		1	1
Totale	174	92	266

Nel settore della ristorazione si rilevano complessivamente 746 imprese attive nella fornitura di servizi di ristorazione a clienti, sia in ristoranti tradizionali, sia in attività che prevedono solo servizi di asporto o la consumazione sul posto senza posti a sedere.

Oltre ai ristoranti, si conteggiano numerose pizzerie e un ampio ventaglio di locali che offrono vari tipi di cucina, con una concentrazione particolare nel comune di Cagliari, premiata nel 2021 con il prestigioso riconoscimento di “Città gastronomica 2021” dal Gambero Rosso con le seguenti motivazioni:

“Quando, come ogni fine d’anno, lo scorso dicembre ci siamo trovati a tirare le fila dei mesi appena trascorsi, mesi durissimi, travolti dall’urto della pandemia, ci siamo resi conto che un luogo aveva espresso – nonostante le incertezze dell’annus horribilis – un’incredibile vitalità. La capacità di dare vita nuove realtà ristorative, ma anche e soprattutto a tessere una trama di relazioni, collaborazioni, idee e progetti in grado di far crescere il panorama nel suo complesso. Questo ci aveva spinto a designare – nel nostro best off di fine anno – Cagliari a città gastronomica 2021. Un premio conquistato dalla una selva di ristoratori, cuochi, imprenditori, artigiani e dalla loro voglia di fare e fare bene, insieme, così da tratteggiare un foodscape in pieno fermento”

L’analisi dei dati a livello comunale, riportata nell’allegato statistico, mostra la valenza complessiva che assume il settore della ristorazione nei diversi comuni dell’area, con numerose attività a servizio della popolazione locale e un insieme più ristretto, ma altamente professionalizzato, di operatori che si rivolgono alla domanda turistica. Si segnala infine la presenza di 91 gelaterie e pasticcerie con somministrazione e di 24 operatori nel settore del catering e dei servizi da mensa (CRIBIS, 2021).

Tab. 19 “Numero di imprese nei servizi di ristorazione e catering”

Categoria	N. Imprese
Ristorazione	746
Gelaterie e pasticcerie	91
Ristorazione ambulante	71
Servizi di mensa e catering	24
Totale	932

Fonte: ns. elaborazioni su dati CRIBIS D&B 2021

1.3 Principali elementi ambientali e paesaggistici

Il territorio all'interno del quale si inserisce il distretto racchiude estesi ambiti fisiografici estremamente diversificati. Si possono distinguere tre principali elementi corografici:

- ad ovest si trova il **vasto sistema dei rilievi del Sulcis-Iglesiente**, la cui continuità è interrotta dalla pianura del Cixerri disposta in direzione est-ovest, caratterizzato da estesi massicci e dorsali montuose e da depressioni vallive più o meno ampie. Dai rilievi del Sulcis-Iglesiente si originano alcuni importanti corsi d'acqua quali: il Rio Cixerri, che scorre nell'omonima piana e sfocia nello stagno di Cagliari; il Rio Palmas che, dopo aver attraversato la fossa di Giba e Narcao, sfocia nel Golfo di Palmas; il Rio Leni, importante affluente della destra idrografica del Flumini Mannu; il Rio Sitzzerri, che sfocia nello stagno di Marceddì, ecc.; - nel settore mediano si colloca, secondo una direzione NW-SE, **la Piana del Campidano**, che funge da linea di demarcazione tra il settore orientale ed occidentale dell'area. La piana, presenta quote comprese tra i 10 ed i 50 metri s.l.m.. Per quasi tutta la sua estensione la piana del Campidano è attraversata dal Flumini Mannu che con drenaggio meridionale, raccogliendo i contributi di numerosi ed importanti corsi d'acqua, sfocia nella vasta zona umida di Cagliari;

-infine, ad oriente, si sviluppa l'esteso ed articolato complesso orografico del Sarrabus-Gerrei, che da est verso ovest passa, da un sistema di basse e dolci colline, con quote intorno ai 2-300 metri s.l.m., agli aspri rilievi orientali che si elevano fino a 1069 m s.l.m. nella Punta Serpeddì.

La costa meridionale della Provincia, in gran parte compresa all'interno del vasto Golfo di Cagliari, presenta uno sviluppo prevalentemente roccioso, localmente interrotto da generalmente limitati accumuli sabbiosi di fondo baia¹⁶.

Il sistema ambientale dell'area del distretto è caratterizzato dunque dall'integrazione di aree urbane e rurali, aree marine e costiere, zone umide di rilevanza internazionale, aree montane e forestali di notevole pregio, e, in generale, da un mosaico di paesaggi, in gran parte ben conservati e meritevoli di tutela. Un paesaggio che costituisce una base feconda per la definizione e l'attuazione di politiche orientate a promuovere uno sviluppo locale che faccia leva sulla domanda, evidentemente non solo da parte dei residenti, di fruizione responsabile e qualificata delle risorse naturali¹⁷.

Di particolare rilievo è il sistema delle zone umide della città metropolitana, che figura tra le zone umide più importanti d'Italia e del Mediterraneo rappresentando sia un elemento integrante nella vita sociale, culturale ed economica urbana, sia un biglietto da visita per chi giunge in città come turista.

Elementi critici di questi ambienti sono però gli stress antropogenici a cui debbono continuamente resistere e a cui rispondono con un'elevata resilienza in alcuni casi e con recuperi più lunghi in altri. I profondi cambiamenti a cui saranno sottoposti le zone umide dell'area, con particolare riferimento all'inarrestabile accerchiamento urbano e ai cambiamenti climatici, pongono questi ambienti in una posizione di grande fragilità. In tale contesto non mancano le criticità, individuabili in alcuni temi trasversali, quali il dissesto ed il rischio idrogeologico e la produzione di energia da fonti rinnovabili, i cui impianti possono avere impatti non secondari sulle risorse ambientali. La maggiore sfida per il futuro è in questo caso rappresentata dall'individuazione di modelli di gestione integrata ed adattabili al cambiamento, il cui obiettivo a lungo termine rimane sempre la conservazione della biodiversità.

¹⁶ Fonte: Piano di riqualificazione ambientale del Comune di Assemini (CA).

¹⁷ Fonte: Rapporto di analisi del territorio della Città Metropolitana di Cagliari.

Il ricco patrimonio territoriale e paesaggistico comprende inoltre una grande piana agricola che si estende a nord dell'urbanizzato. Quest'area è costituita da colture a seminativo, frutteti, prati, uliveti, vigneti, orti e vivai, serre, vegetazione arbustiva a macchia mediterranea ed infine aree incolte.

A seguire i principali complessi del patrimonio naturalistico e ambientale che caratterizzano il Distretto.

Il Parco del Molentargius: compreso tra le Zone di Protezione Speciale (ZPS) aree di importanza fondamentale per la tutela di specie di uccelli rare o minacciate da estinzione perché includono areali di nidificazione, svernamento o punti d'appoggio sfruttati dagli uccelli di passo durante le migrazioni. Le ZPS della Sardegna sono 38, e sono in genere localizzate in aree umide costiere o interne, ma comprendono anche pascoli naturali e semi-naturali, zone arbustive, boschive e rupicole. La ZPS Parco del Molentargius e il sistema delle Saline è di importanza internazionale per l'avifauna in base alla convenzione "Ramsar" anche perché ospitano uno spettacolo naturale unico al mondo: la nidificazione di migliaia di coppie di fenicottero rosa all'interno di un'area ad alta densità urbanistica¹⁸.

Lo stagno di Cagliari è ubicato in un antico fondovalle, scavato dal Rio Mannu e dal Cixerri, colmato con depositi fluviali, palustri e marini. Attualmente è compreso in un agglomerato urbano e industriale e i Comuni interessati sono Cagliari, Assemini, Capoterra, Elmas. Anche questa zona è di importanza internazionale in base alla convenzione "Ramsar", per l'avifauna. La vegetazione presenta associazioni ben strutturate e floristicamente differenziate con vegetazione psammofila, alofila annuale, alofila perenne, idrofila emersa e sommersa. (Fonte: Rete Natura2000, modificato).

La **Foresta Demaniale di Gutturu Mannu** è estesa per ben 4.748 ettari e situata nella parte sud della provincia di Cagliari, all'interno del perimetro dell'omonimo Parco naturale istituito dalla Regione Sardegna. L'intera foresta risultava già ricompresa nella proposta di Parco naturale del Sulcis ai sensi della L.R. 31/89 in quanto "Esteso areale occidentale del cervo sardo. Massicci granitici del Paleozoico dalla tormentata morfologia con valloni alternati a pianori. Vette elevate oltre i mille metri. Ricchissimo di boschi di lecci con frequenza di tassi e agrifogli negli anfratti più remoti; sughere, corbezzoli, filliree arboreescenti e lentischi. Macchia mediterranea con erica e corbezzolo arboreescente. Importante sotto l'aspetto faunistico per le migrazioni stagionali del cervo sardo e del cinghiale. Presenti anche la volpe, il gatto selvatico sardo, la martora, la beccaccia, il colombaccio e picchi rossi. Dubbia presenza del daino. Insediamenti minerari (Pantaleo) e insediamenti archeologici e di antica cultura contadina". La foresta ricade nell'area S.I.C. I.T.B. 001105 –'Foresta di Monte Arcosu' per circa il 70% della sua superficie e per gran parte della sua superficie nell'Oasi permanente di protezione faunistica 'Gutturu Mannu - Monte Arcosu'¹⁹. In località Is Fenebas si può usufruire delle aree pic-nic messe a disposizione del visitatore, da cui si dirama una complessa rete di sentieri escursionistici e ciclo-escursionistici. I territori comunali del distretto che si estendono nell'area forestale sono quelli di Assemini e Capoterra.

L'Oasi faunistica della Foresta di Monte Arcosu . La prima oasi istituita dal WWF in Sardegna, acquistata negli anni '80 per garantire la conservazione del cervo sardo e la sua reintroduzione in altre zone dell'isola. È l'oasi WWF più grande d'Italia. Foreste di lecci, sughere e la macchia mediterranea alta costituiscono i tipi di vegetazione più diffusi. E' caratterizzato da vallate ampie e pianeggianti e da vallate profonde e strette poggianti su graniti. L'idrografia di superficie è caratterizzata da fiumi a prevalente regime torrentizio. L'oasi di Monte Arcosu è oggi la più vasta riserva WWF d'Italia è L'area ricade nei SIC e ZPS Foresta di Monte Arcosu,

¹⁸ Fonte: Rete Natura 2000, <https://natura2000.eea.europa.eu/Natura2000/SDF.aspx?site=ITB044002>

¹⁹ Decreti n°102 del 20.07.78 e n°1240 del 15.11.88

e nel Parco Naturale Regionale del Gutturu Mannu, recentemente istituito. I comuni del distretto interessati sono Assemini e Uta.

2 IL PROCESSO PARTECIPATIVO

2.1 Normativa di riferimento

La normativa di riferimento è rappresentata dalla Legge regionale n. 16 del 2014 “Norme in materia di agricoltura e sviluppo rurale: agro biodiversità, marchio collettivo, distretti” e dalle relative direttive di attuazione allegate alla Delibera della Giunta regionale n. 11/8 del 11.3.2020.

I distretti rurali sono “sistemi produttivi locali caratterizzati da un’identità storica e territoriale omogenea derivante dall’integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali”.

I distretti hanno l'obiettivo di promuovere lo sviluppo dei territori e dei loro sistemi produttivi, con una funzione soprattutto programmatoria e di raccordo tra imprese, enti pubblici e società civile. Sono soggetti non profit e di interesse collettivo.

I distretti sono riconosciuti dalla Regione a seguito dell'iniziativa da parte di: enti locali, singoli e associati, insistenti sul territorio del distretto; camere di commercio competenti per territorio; associazioni di categoria; imprese operanti sul territorio; Gruppi di Azione Locale (GAL); Gruppi di Azione Costiera (FLAG); altri enti o istituzioni pubblici o privati.

Il soggetto promotore è tenuto a mettere in atto delle azioni di animazione territoriale per garantire la più ampia concertazione coinvolgendo le rappresentanze economiche, sociali e istituzionali del territorio.

2.2 Gli enti promotori e il partenariato

Il percorso di attivazione del Distretto in ottemperanza alla normativa regionale è stato avviato su input di **Coagri Sardegna**, Ente gestore del Centro Agroalimentare della Sardegna di Sestu (CA) che ha coinvolto, in primo luogo, il **Comune di Sestu** e, successivamente, un primo nucleo di comuni, a forte vocazione agricola del basso campidano limitrofi rispetto al mercato: il capoluogo e alcuni comuni della vecchia Città metropolitana di Cagliari: Assemini, Capoterra, Decimomannu, Elmas, Monserrato, Pula, Sarroch, Selargius, Sestu, Uta, Villa San Pietro e, oltre i confini della CM, i comuni di Decimoputzu e Villaspeciosa.

L’idea di fondo era di promuovere la costituzione del Distretto rurale nella convinzione che solo un sistema di governo unitario e omogeneo potesse trovare soluzione e attrarre risorse per superare alcune criticità del settore favorendo la crescita e il consolidamento delle aziende - in primo luogo quelle agricole - locali.

In questo disegno il mercato rappresenta l’elemento di sintesi attraverso il suo ruolo di piattaforma regionale dell’ortofrutta e il suo rafforzamento verso la trasformazione in *hub* logistico e verde delle merci per tutto il bacino della Città Metropolitana di Cagliari.

Luogo di sintesi naturale per tutti gli operatori del mercato, aziende agricole, grossisti, commercianti, imprese di servizi e al contempo, attraverso la sua funzione di interesse pubblico primaria (la formazione del prezzo dei prodotti ortofrutticoli), strumento per tutelare i piccoli produttori dalle richieste pressanti della GDO.

L'esigenza della costituzione del Distretto nasce anche dalla consapevolezza della ricchezza dal punto di vista agroalimentare e ambientale del territorio e delle sue potenzialità, che vanno oltre il margine di azione del mercato: il distretto in tal senso può contribuire a rafforzare la filiera agricola in senso verticale (agricoltori-grossisti-dettaglianti) ma anche in senso orizzontale, rafforzando i vincoli e i rapporti con le altre aziende del territorio che erogano servizi in settori differenziati come quelli della logistica, ristorazione, turismo, commercio.

Il percorso partecipativo avviato ha avuto, dunque, come obiettivo anche quello di ampliare la platea dei portatori di interesse del territorio per offrire un contributo fattivo alla definizione degli aspetti chiave del Distretto che saranno, nel prosieguo del documento, descritti in maniera più dettagliata.

2.3 La mappatura degli stakeholder

Un prima attività che ha visto impegnato il comitato Promotore e la società Poliste, da questo incaricata di progettare e gestire il percorso di animazione territoriale, è stata quella di fare un'accurata analisi degli Stakeholder da coinvolgere, E' stato creato un registro, contenente le informazioni su tutti i soggetti da coinvolgere nel progetto stesso: i gruppi e le organizzazioni che possono ricevere dei benefici o degli impatti dal progetto e che, a loro volta, possono generare un impatto sul progetto

Il registro degli stakeholder costituisce un documento dinamico, che viene aggiornato costantemente durante il percorso partecipativo con l'inserimento «in itinere» di nuove organizzazioni rappresentative di interessi diffusi e l'espansione del database delle imprese agricole e della filiera agroalimentare

La prima mappatura, ha consentito di individuare oltre 50 organizzazioni collettive da coinvolgere nel processo partecipativo e un'ampia platea di imprese agricole e della filiera (> 600).

L'elenco delle categorie coinvolte è contenuto nella Fig. 1.

Fig.1



2.4 Le caratteristiche del percorso partecipativo

Il percorso partecipativo, progettato e attuato dal Costituendo Distretto rurale Sud Sardegna, è stato realizzato tra i mesi di aprile e luglio 2021, con una fase propedeutica di informazione e condivisione di intenti da parte del comitato promotore e si è concretizzato in un percorso di animazione territoriale finalizzato a costruire le sinergie per la programmazione della strategia del Distretto e la sua futura attuazione: un'opportunità di crescita per le aziende non solo sotto il profilo quantitativo e qualitativo ma anche come reale opportunità di sviluppo di un intero territorio.

E' stato articolato in sei incontri di animazione territoriale col proposito di creare all'interno del territorio individuato dagli enti promotori e nelle aree limitrofe occasioni di incontro, di riflessione, di discussione e dibattito tra gli attori della comunità locale, finalizzate a sollecitare la condivisione di conoscenze e la capacità di prendere parte in forma attiva allo sviluppo del proprio territorio. Si è così generato un contributo collettivo fondamentale per la definizione della proposta programmatica del Distretto.

L'incarico tecnico per la progettazione, preparazione e facilitazione degli incontri e per la redazione del piano programmatico di sviluppo del distretto, da realizzarsi attraverso metodologie che consentano la co-progettazione e il coinvolgimento decisionale dei portatori di interesse è stato attribuito alla Società Poliste srl.

L'Agenzia LAORE Sardegna ha supervisionato il percorso, fornendo una assistenza tecnica e curando i verbali degli incontri, ai fini di garantire la trasparenza delle varie tappe del percorso partecipativo.

I valori chiave che hanno guidato il percorso partecipativo per la costituzione del Distretto Rurale del Sud Sardegna possono essere sintetizzati in:

- ✚ Apertura e Partecipazione con un approccio, orientato all'inclusione e all'ascolto di esigenze e punti di vista differenti, che è stato strutturato in un percorso di Progettazione Partecipata con l'utilizzo di metodologie certificate (tra queste Metaplan®, rispetto alla quale i facilitatori impegnati nel servizio di consulenza, che hanno curato il processo partecipativo, posseggono specifica formazione e certificazione nonché documentata competenza ed esperienza;
- ✚ Rappresentatività, garantendo la più ampia concertazione coinvolgendo le rappresentanze economiche, sociali e istituzionali del territorio;
- ✚ Inclusività con il coinvolgimento quanto più ampio possibile degli attori, che ha permesso la realizzazione di incontri partecipati come occasioni di confronto, ascolto e apprendimento;
- ✚ Trasparenza, informazione e comunicazione per massimizzare la promozione degli eventi e la diffusione dei risultati raggiunti durante gli incontri di lavoro;
- ✚ Co-progettazione e orientamento al risultato: l'estrema concretezza degli output di ogni incontro di animazione territoriale multistakeholder, ha contribuito all'elaborazione di contenuti che hanno alimentato le diverse sezioni del Piano programmatico.

Per quanto riguarda le attività di promozione e comunicazione del percorso, il piano di animazione ha previsto una strategia multicanale:

- ✚ direct mailing all'indirizzario di stakeholder e imprese;
- ✚ diffusione di inviti tramite sistemi di instant messaging;
- ✚ diffusione hand to hand di volantini presso il Mercato Agroalimentare di Sestu;
- ✚ creazione e animazione di un sito web e di una pagina Facebook;
- ✚ campagna sponsorizzata su facebook, rivolta ai potenziali beneficiari;
- ✚ rilancio dei post e creazione di news sui canali web e social degli enti promotori;
- ✚ attività di media relation, tramite un ufficio stampa dedicato, operativo presso l'ente gestore del Mercato agroalimentare della Sardegna, nonché tramite altre attività di comunicazione istituzionale su iniziativa degli enti promotori.

La trasparenza del processo a sua volta è stata garantita da:

- ✚ Un sistema di iscrizione e identificazione dei partecipanti, attraverso una landing page dedicata e attraverso la gestione dei permessi – previa identificazione - per l'accesso alla piattaforma Zoom;
- ✚ La videoregistrazione degli incontri e la pubblicazione dei video sui canali web del costituendo Distretto;
- ✚ La verbalizzazione delle risultanze degli incontri certificata dall'Agenzia Laore, attraverso appositi verbali che hanno riportato per ogni incontro le modalità di convocazione, l'elenco dei soggetti partecipanti, gli argomenti discussi e le decisioni prese;
- ✚ La pubblicazione dei materiali su sito web del costituendo Distretto.

Gli incontri di animazione territoriale

N° Workshop	Data	Argomento trattato
1° WS	15 aprile 2021 ore 16.30	Presentazione del percorso, condivisione e mappatura degli stakeholder
2° WS	30 aprile 2021 ore 16.30	Analisi di contesto territoriale e SWOT partecipata
3° WS	13 maggio 2021 ore 16.30	Analisi partecipata dei fabbisogni: albero dei problemi
4° WS	10 giugno 2021 ore 16.30	Obiettivi e Linee programmatiche
5° WS	8 luglio 2021 ore 16.30	Condivisione della relazione descrittiva e dell'organizzazione amministrativa (Statuto e Regolamento)
6° WS	15 luglio 2021 ore 16.30	Approvazione dello Statuto e del Regolamento)

Complessivamente hanno partecipato al percorso oltre 200 persone (201 partecipanti unici; 354 presenze), in qualità di portatori di interesse. Di seguito viene riportata una breve descrizione dei singoli incontri di animazione territoriale. Per maggiori approfondimenti si rimanda al dettaglio contenuto nei singoli verbali validati dall'Agencia Laore e nei documenti a questi allegati (i report grafici con la visualizzazione dei contributi raccolti durante le sessioni partecipative, i materiali prodotti, gli elenchi dei partecipanti), che danno evidenza del processo partecipativo così come richiesto dalla normativa di riferimento.

Categorie	n. partecipanti
Imprese	109
Associazione di categoria	20
Associazione Terzo Settore	5
Ente Pubblico	31
Università/Ente ricerca	12
Altro	24
	201

Le metodologie e gli strumenti di lavoro adottati per la gestione dei processi di comunicazione durante gli incontri sono state prevalentemente Metaplan® e Mentimeter.

La metodologia **Metaplan**® consente di gestire una discussione raccogliendo, selezionando e omogeneizzando i contenuti espressi dai partecipanti e utilizzando come supporto le tecniche di visualizzazione. L'obiettivo è evidenziare i punti di vista di un gruppo su un determinato tema, per arrivare ad un'analisi che consideri le affermazioni di tutti e mantenga la ricchezza delle proposte individuali, portando il gruppo verso un risultato operativo e fornendo una visione sinergica e collettiva dell'intero processo. Il percorso logico di domande da proporre ai partecipanti viene accuratamente progettato, sulla base degli obiettivi e dei risultati attesi, in una apposita sceneggiatura riportata sulle slide per la facilitazione che, durante gli incontri, raccolgono visualizzati i contributi dei partecipanti alla discussione. I contributi e gli esiti della discussione sono poi riportati in report grafici a disposizione dei partecipanti. La metodologia è stata individuata tra tante in quanto le sue differenti tecniche di discussione permettono, in poco tempo, di giungere ad un risultato concreto e condiviso dal gruppo.

Nell'ambito dei workshop realizzati è stato utilizzato, spesso in abbinamento alla metodologia Metaplan®, lo strumento **Mentimeter**®, un software interattivo di supporto alla discussione che consente di stimolare l'interazione, la discussione e l'animazione del gruppo di lavoro attraverso la presentazione di una serie di domande a cui i partecipanti possono rispondere in tempo reale attraverso i propri smartphone. Lo strumento consente inoltre di ottenere rapidamente una fotografia quali-quantitativa dei dati oggetto di indagine e analisi.

1° WS - Presentazione del percorso; condivisione mappatura degli stakeholder

Il primo incontro di animazione è stato dedicato in parte alla costruzione di un vocabolario comune agli attori coinvolti approfondendo il concetto di distretto, la visione da parte dei soggetti promotori e il quadro normativo di riferimento che richiede di sviluppare specifici elementi per l'identificazione del distretto e che definisce le caratteristiche del percorso da affrontare per il suo riconoscimento. È stato anche l'occasione per illustrare l'esito di una fase propedeutica di analisi e mappatura degli Stakeholder - portatori di interesse strategici - da coinvolgere nel processo: uno strumento dinamico costantemente aggiornato durante tutto il percorso con i riferimenti delle rappresentanze istituzionali, economiche, sociali e di tutti i portatori d'interesse del territorio di riferimento verificandone, con la platea, la completezza.

Attraverso l'applicazione multimediale Mentimeter® è stata infine mappata l'appartenenza dei partecipanti presenti all'incontro a categorie definite (enti pubblici, aziende, associazioni di categoria, etc.) e sono state raccolte le loro opinioni sulle principali funzioni che si ritiene debba svolgere il distretto rurale, le linee strategiche che dovrebbe perseguire e in quale ordine di priorità.

2° WS – Analisi di contesto territoriale e SWOT partecipata

Il secondo incontro è stato l'occasione per delineare una prima analisi territoriale successivamente approfondita in riferimento al territorio che durante il percorso partecipativo si è andato a delimitare. Sono stati introdotti attraverso una infografica elementi di contesto relativi alla filiera agroalimentare del territorio (aziende agricole e profilo dei titolari) e le fonti statistiche e normative utilizzate.

Nella seconda parte dell'incontro, in una sessione di matrice più partecipativa, introdotta dalla presentazione metodologica dello strumento SWOT, i principali punti di forza, debolezza, opportunità e minacce individuate sono stati oggetto di una discussione che ha contribuito ad alimentare, nei contenuti, la stessa analisi: l'obiettivo del confronto è stato quello di ragionare sulle caratteristiche del territorio e far emergere i fabbisogni specifici da porre alla base della strategia di azione.

3° WS - Analisi partecipata dei fabbisogni: albero dei problemi

Nel terzo incontro è stato illustrato lo strumento "Albero problemi e degli obiettivi" della metodologia di progettazione europea GOPP-PCM, in cui i problemi specifici rilevati e discussi nei precedenti incontri di animazione sono stati sistematizzati in una matrice grafica al fine di agevolare l'ulteriore confronto e la sua implementazione. Nella rappresentazione grafica, dal basso verso l'alto, i vari problemi specifici, vengono messi in relazione con problemi via via più generali, attraverso il nesso di causa-effetto e che consente di capire agevolmente quali problemi generali vengono causati da uno o più altri problemi più specifici.

4° WS – Obiettivi e Linee programmatiche

Nel quarto incontro sono state illustrate le proposte individuate nell'ambito del percorso partecipativo che ha coinvolto qualificati stakeholder pubblici e privati e numerose imprese del territorio, proposte e sintetizzate nel documento programmatico. L'analisi SWOT partecipativa e la rappresentazione grafica dei problemi (Albero dei problemi) realizzata nei precedenti incontri ha consentito – declinando e trasformando le tre aree problema individuate in altrettante tre priorità strategiche, di individuare gli obiettivi strategici e

i principali interventi alla base della proposta programmatica, garantendo al contempo, una completa tracciabilità e trasparenza del processo decisionale. Gli elementi scaturiti dall'Analisi SWOT e dall'analisi dei fabbisogni sono stati riportati nel cap. 3 del documento. Il piano programmatico degli interventi è stato dettagliato nel cap. 4.

5° WS - Condivisione della relazione descrittiva e dell'organizzazione amministrativa (Statuto e Regolamento)

6° WS - Approvazione dello Statuto e del Regolamento

3 ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI FABBISOGNI

3.1 L'analisi SWOT partecipativa

Come anticipato l'obiettivo del secondo incontro di animazione territoriale è stato dedicato al ragionamento e al confronto sulle caratteristiche del territorio per far emergere i fabbisogni specifici da porre alla base delle strategie di azione. A questo proposito è stata utilizzata l'analisi SWOT - una tecnica comunemente utilizzata per la programmazione di interventi di sviluppo locale - al fine di individuare i fabbisogni del territorio e definire, conseguentemente, la strategia e il programma degli interventi.

La SWOT consente di evidenziare gli elementi di forza e di debolezza propri di un sistema produttivo locale, modificabili grazie agli interventi proposti. Consente inoltre di rilevare le opportunità e e i rischi, ovvero i fattori esterni da considerare in quanto non facilmente modificabili nel breve periodo.

L'analisi è stata condotta, a partire da un primo elenco di criticità e altri aspetti caratterizzanti il territorio del distretto rilevate nei precedenti incontri, con modalità di tipo partecipativo aprendo nuovamente al confronto con la platea degli attori coinvolti.

Perché un'analisi di tipo partecipativo?

- Per favorire l'attenzione dei soggetti proponenti verso la **partecipazione attiva di tutti i soggetti interessati al processo di definizione del piano del costituendo distretto del Sud Sardegna**, coerentemente con l'importanza attribuita dagli indirizzi normativi regionali al processo partecipativo;
- Per cogliere in maniera tempestiva **le aspettative e i fabbisogni degli attori interessati** alla proposta del distretto e **ricercare un consenso** sulle decisioni strategiche che ne conseguiranno;
- Per **favorire l'emersione di nuove informazioni sul contesto e di distinte «chiavi di lettura»**, che potranno essere offerte e rilevate «in tempo reale» da ciascuno dei partecipanti.

A partire dalla visione enunciata dai soggetti promotori fin dal primo incontro, si è provato a costruire con i partecipanti presenti una prima base di analisi, sfruttando anche le risultanze di diversi processi partecipativi condotti a livello regionale e nazionale sui temi di interesse, tra cui:

- L'analisi SWOT per la costruzione delle strategie regionali e nazionale della PAC post-2020.
- Il processo partecipativo del Forum Regionale per lo Sviluppo Sostenibile per l'elaborazione della Strategia Sardegna 2030 e per la programmazione dei fondi FESR 2021-2027.
- I forum Strategici per la definizione del Piano strategico della Città Metropolitana.
- L'analisi SWOT alla base del Programma di sviluppo rurale della Regione Sardegna 2014-2020.

Una meta-analisi come base di partenza arricchita con il contributo di tutti i partecipanti e rappresentata nelle fig. 2 e 3 che seguono.

Fig. 2



Fig. 3



3.2 L'Analisi dei problemi

La normativa di riferimento (*art. 3 – Direttive di attuazione*) prevede che la relazione descrittiva da presentare per il riconoscimento del distretto debba contenere «un piano programmatico di sviluppo che dimostri le potenzialità del distretto nel medio periodo».

Per definire il piano programmatico la scelta del comitato promotore è stata quella di partire dall'identificazione chiara dei principali ambiti di criticità del territorio di riferimento favorendo una visione più chiara e leggibile della situazione in cui occorre intervenire.

I problemi rilevati sono stati collocati secondo relazioni di causa-effetto dal basso verso l'alto e rappresentati in un diagramma denominato «Albero dei Problemi».

A partire da una prima rappresentazione dei problemi raggruppati in tre macro aree per ciascuna è stato individuato il problema principale e chiarito quali altri ne sono la causa. Le tre aree problema individuate approfondite e rappresentate secondo la relazione causa-effetto di cui sopra sono rappresentate nelle Figure che seguono.

3.3 La rappresentazione grafica dei problemi identificati - L'albero dei problemi.

Fig. 1 – Area problema 1- Imprese



Fig. 2 – Area problema 2 - Vendita

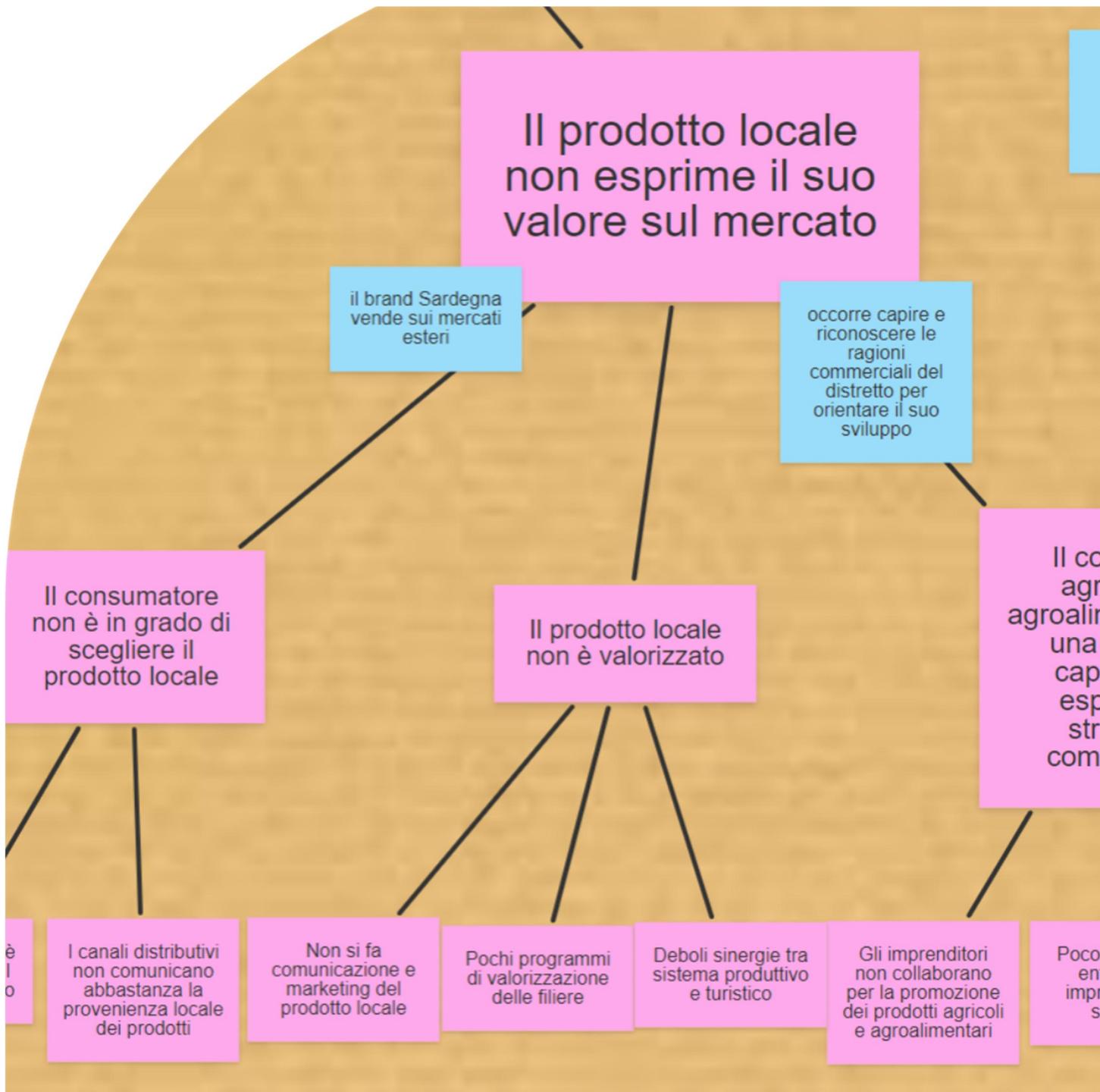


Fig. 3 – Area problema 3 - Ambito



Le tre aree problema così sintetizzate hanno consentito di individuare altrettante priorità strategiche, che sviluppate e declinate in singoli interventi hanno dato vita al Piano programmatico di sviluppo del distretto, che viene allegato come parte integrante e sostanziale alla presente relazione descrittiva.